

REPORT CALDO E LAVORO

Gli effetti negativi delle elevate temperature sulla salute dei lavoratori e sulla produttività lavorativa

Il presente rapporto rientra tra le attività previste dall'obiettivo specifico n.1 del Progetto WORKCLIMATE "Analisi epidemiologica per la stima dei costi sociali degli infortuni sul lavoro correlati a temperature estreme."

Da una parte si realizza un modello prototipale di osservatorio di eventi attribuibili a condizioni termiche critiche in ambito occupazionale mediante la creazione di un repository di **raccolta delle informazioni provenienti da organi di stampa**: gli articoli pubblicati sulla stampa quotidiana nazionale e locale riguardanti **gli infortuni e malori sul lavoro possibilmente correlati al caldo** e le segnalazioni di **iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a stress termico** sono reperiti mediante un'applicazione web per la definizione di un set di query che si appoggia al motore di ricerca Google.

Dall'altra si mostra **l'impatto delle condizioni termiche critiche sul mondo del lavoro in termini di produttività nei diversi settori**, così come riportato dalla stampa.

Il rapporto sarà **aggiornato con cadenza settimanale** e alla fine della stagione estiva sarà pubblicata una infografica con una sintesi delle caratteristiche degli eventi occorsi.

Notizie pubblicate sulla stampa quotidiana nazionale e locale tra l'8 aprile e il 4 agosto 2024

A cura del Gruppo di Lavoro WORKCLIMATE

Indice

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche	pag 3
Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche	pag 30
Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche	pag 69

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
8 giugno 2024

 **Polla (Salerno)**

 **ANSA**

Muore sul suo terreno agricolo, forse un malore per il caldo

Disposta comunque l'autopsia

https://www.ansa.it/campania/notizie/2024/06/08/muore-sul-suo-terreno-agricolo-forse-un-malore-per-il-caldo_57b20356-068c-4234-b255-4a1213fae868.html

<https://www.ladige.it/attualita/2024/06/08/muore-sul-suo-terreno-agricolo-forse-un-malore-per-il-caldo-1.3805088>



Un uomo di 50 anni di Polla, in provincia di Salerno, è morto in un terreno agricolo di sua proprietà.

A far scattare l'allarme sono stati alcuni parenti.

Sul posto, in località Pantano, sono intervenuti immediatamente i sanitari del 118 che ne hanno constatato il decesso. Molto probabilmente l'uomo ha accusato un malore a causa del caldo intenso. Sul luogo della tragedia anche i carabinieri della compagnia di Sala

Consilina per i rilievi del caso. L'autorità giudiziaria ha disposto l'esame autoptico della salma.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
20 giugno 2024

 **Messina**

 **MessinaToday**

Che caldo, agente della polizia metropolitana si accascia al suolo colto da un malore

È successo durante la cerimonia di intitolazione a piazza Cairoli della stazione dei carabinieri, l'uomo soccorso dalla Croce Rossa

<https://www.messinatoday.it/cronaca/malore-agente-polizia-metropolitana-caldo-piazza-cairoli-cerimonia-carabinieri.html>



Stava prendendo parte da agente della polizia metropolitana con tanto di gonfalone alla cerimonia di intitolazione della stazione dei carabinieri di piazza Cairoli a Francesco Bonanno. Il gran caldo ha tirato uno scherzo pericoloso a un poliziotto di circa 50 anni che ha accusato un malore e si è accasciato a terra prima di essere controllato dai sanitari. Sono intervenuti i soccorritori della Croce Rossa che hanno portato via l'agente all'interno della vettura per accertamenti. Le sue condizioni – da quanto si è appreso – non sono gravi.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Venerdì
21 giugno 2024
Roma
La Repubblica

La storia di Ayufane, il venditore ambulante trovato morto in zona Termini: "Ucciso dal caldo"

L'uomo, di 63 anni, ieri verso le 13 è stato soccorso in via del Viminale ma era già deceduto a causa delle alte temperature: in centro superati i 40 gradi

https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/06/21/news/termini_trovato_morto_clochard_ucciso_dal_caldo-423266911/

https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/24_giugno_21/roma-clochard-morto-in-via-del-viminale-ipotesi-malore-per-il-caldo-45694b70-f3e3-4cf4-ba1c-c948c6278xlk.shtml?refresh_ce

<https://www.romatoday.it/cronaca/morto-via-del-viminale-20-giugno-2024.html>



Sarebbe morto per le alte temperature, che in centro hanno superato i 40 gradi. Tragedia in via del Viminale dove ieri mattina un uomo di 63 anni è stato trovato senza vita in strada. Ad allertare le forze dell'ordine sono stati i passanti, intorno alle 13, che hanno segnalato la presenza di una persona immobile accasciata al suolo.

Sul posto sono arrivati i carabinieri e i sanitari del 118 che hanno trovato l'uomo di 63 anni di nazionalità senegalese, privo di vita. Sul suo

corpo non sono stati riscontrati segni di violenza. La morte, secondo i primi accertamenti svolti dal medico legale, è avvenuta per cause naturali. L'ipotesi principale è che il 63enne abbia avuto un malore, forse aggravato dalle alte temperature che hanno caratterizzato la giornata di ieri. Non è chiaro da fosse deceduto. A stabilirlo sarà l'autopsia, che chiarirà anche le cause della morte, accertando anche la presenza di eventuali patologie pregresse.

Secondo le testimonianze dei negozianti della zona, era un venditore ambulante. Si chiamava **Ayufane**, ed era un venditore ambulante che da oltre 20 anni vendeva collanine a due passi dal Teatro dell'Opera. Sul corpo non sono stati trovati segni di violenza. Una tragedia che ha colpito molto gli abitanti della zona. Venerdì mattina alcune persone hanno acceso delle candele in strada, in ricordo del senegalese. Sul caso indagano ora i carabinieri della stazione Viminale e della compagnia Roma Centro.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
25 giugno 2024

 **Venezia**

 **VeneziaToday**

Operaio cade, batte la testa e dopo una notte all'ospedale perde la vita

Islam Miah, 34 anni, impiegato della Sait per la coibentazione delle navi ai cantieri di Marghera è caduto da un trabattello a un metro d'altezza. Ricoverato all'Angelo, dopo che aveva perso i sensi, è morto oggi, martedì 25 giugno. Lascia due figli

<https://www.veneziatoday.it/cronaca/incidente-lavoro-morto-islam-mihai-operaio-bengalese-fincantieri-oggi-25-giugno.html>

https://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2024/06/25/news/fincantieri_operaio_morto_chi_era_islam_mish_reazioni_sciopero-14423019/



Islam Miah, 34 anni, operaio della Sait, per la coibentazione delle navi alla Fincantieri di Marghera, ha detto: «Mi sento male», mentre lunedì sera lavorava sopra un trabattello, piccola impalcatura a un'altezza di un metro, poi è caduto a terra e non si è più ripreso. Soccorso e ricoverato all'ospedale di Mestre in serata, è rimasto nel reparto nella notte e verso l'ora di pranzo in tarda mattinata oggi, martedì 25 giugno, ha perso la vita. Miah, poco più che trentenne, è bengalese e lavora da qualche anno alla Sait, dove sono confluiti gli addetti della società precedente, la Isolfin, in appalto per la Fincantieri. Un trauma alla testa, all'origine della caduta, da un'altezza non importante da cui però

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

l'uomo non è riuscito a proteggersi, forse per un colpo di caldo o un malore che l'ha portato a perdere l'equilibrio.

Il sindacato e la Camera del Lavoro

I colleghi hanno provato ad aiutarlo. Poi i soccorsi del Suem e le forze dell'ordine in funzione ispettiva hanno transennato e provveduto alle indagini per la ricostruzione di quanto accaduto. Miha abitava a Mestre, non viveva con la famiglia che è rimasta in Bangladesh, condivideva l'abitazione con altri operai connazionali. Sono circa 200 quelli che lavorano alla Sait, per la maggior parte stranieri, un centinaio di loro iscritti al sindacato Filctem della Cgil di Venezia. «Non sappiamo ancora di preciso gli avvenimenti, sta di fatto che troppe sono le morti nei luoghi di lavoro - fa sapere il sindacato - cercheremo di comprendere se vi sono delle responsabilità, che vanno oltre a quelle che sembrano essere le prime indiscrezioni su un possibile malore del lavoratore».

La ditta

«È con dolore che Sait ha appreso la triste notizia del prematuro decesso del nostro valido lavoratore Miah Islam, di 34 anni. Dalle prime ricostruzioni e dalle informazioni acquisite, anche tramite i colleghi, è emerso che ieri, alle 19, il giovane operaio è stato colto da un malore durante lo svolgimento delle sue attività. Il nostro dipendente è stato immediatamente soccorso e trasferito in ospedale dal servizio pubblico da noi allertato. La tragedia ha sconvolto l'intera compagine aziendale che esprime il suo profondo cordoglio e la sua più sentita vicinanza ai lavoratori, alla comunità bengalese e in particolare alla famiglia del giovane collaboratore».

La mobilitazione

Numerosi in questo periodo gli incidenti. «Troppe le persone che non tornano a casa dai propri cari - continua la sigla Filctem con la Camera del Lavoro metropolitana - Riteniamo sia indispensabile che si rafforzi ogni sistema utile a evitare tali sciagure. La salute e la sicurezza devono essere al primo posto, sopra ogni cosa. Nei prossimi giorni si farà chiarezza sull'accaduto, riservandoci iniziative più importanti. Dichiariamo 2 ore di sciopero all'inizio turno di domani, mercoledì 26 giugno, in segno di solidarietà e vicinanza ai famigliari e in ricordo del lavoratore deceduto con un presidio davanti alla portineria di Fincantieri».

La testimonianza

Un parente che si trova in Italia, afferma: «Non sappiamo cosa sia accaduto, da quello che sappiamo per molto tempo è rimasto a terra prima che fosse soccorso: è successo alle 20 e lui è stato ricoverato alle 22. Ci rivolgeremo a un legale per capire se c'è stata negligenza da parte di qualcuno». Miah lascia due figli di otto e due anni e mezzo e la moglie, che sono rimasti in Bangladesh, mentre l'operaio era arrivato in Italia nel 2008 per lavorare e mantenere la famiglia.

Il cordoglio

«Fincantieri esprime profondo cordoglio per la tragica scomparsa di Islam Miah, dipendente della Sait e in servizio al cantiere di Marghera. Il Gruppo rende noto che sono in corso tutte le verifiche necessarie per accertare la dinamica dei fatti e conferma la piena disponibilità a fornire tutti gli elementi utili a far luce sull'accaduto».

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì
4 luglio 2024**

 **Caserta**

 **CasertaNews**

Operaio morto alla Reggia, autopsia per far luce sulle cause

La Procura ha disposto l'accertamento medico legale per verificare eventuali connessioni tra la fatica e l'arresto cardiaco

<https://www.casertanews.it/cronaca/operaio-morto-reggia-autopsia.html>



La tragedia ai piedi dello scalone

Sarà l'autopsia, disposta dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, a far luce sulle cause della morte dell'operaio di 49 anni morto alla Reggia di Caserta a margine di un evento del Campania Beer Expo.

Da quanto si è appreso, l'operaio, dipendente di una ditta esterna del napoletano, stava trasportando del materiale dal vestibolo superiore della Reggia al 'cannocchiale' quando, ai piedi dello scalone, è stato colto da un malore improvviso che lo ha letteralmente stroncato. Ma la Procura vuole valutare se ci sia una connessione tra l'eccessiva fatica e l'arresto cardiaco.

Intanto l'evento è stato sospeso. Nei giorni scorsi il sindacato Usb e la sezione provinciale di Potere al Popolo erano scesi in piazza per rilanciare, alla luce dell'accaduto, la raccolta firme per l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro. "Dopo aver ripetutamente attraversato i 117 gradini dello scalone a temperature elevate, il lavoratore è stato colto da un arresto cardiaco", aveva denunciato Usb.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Sulla stessa scia anche i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) che in una nota avevano evidenziato: "Le morti sul lavoro non sono mai tragiche fatalità: il caldo intenso di questi giorni, lo stress a cui si è sottoposti devono far riflettere su se e come siano state poste in essere tutte le dovute precauzioni a tutela di chi per vivere ha bisogno di lavorare, antepoendo sempre la tutela al profitto o allo spettacolo".

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



**Martedì
9 luglio 2024**



Fermo



Corriere Adriatico

È allarme per il caldo all'ospedale di Fermo: «Una dipendente colta da malore». La Cisl: «Troppi locali non sono climatizzati»

L'Ast: «Presi i provvedimenti, oggi un sopralluogo»

https://www.corriereadriatico.it/fermo/fermo_allarme_caldo_ospedale_dipendente_colta_da_malore_cisl_ast_locali_non_climatizzati-8229266.html

Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
11 luglio 2024

 **Brindisi**

 **RaiNews**

Malore per il caldo, operaio salvato da un collega

La denuncia della Uil: "Un dipendente di una ditta che lavora per Acquedotto Pugliese ha rischiato di cadere in malo modo"

<https://www.rainews.it/tgr/puglia/articoli/2024/07/malore-per-il-caldo-operaio-salvato-da-un-collega-7d36a7b2-b5f1-4466-8612-b5992fb9438a.html>

<https://www.antennasud.com/brindisi-operaio-sviene-per-caldo-e-rischia-di-precipitare-salvato-da-collega/>



Un cantiere edile

Un operaio impegnato in un intervento tecnico all'interno del cantiere edile di manutenzione "Acquedotto Ambito 14", a Brindisi, ha accusato un malore per il caldo. A renderlo noto è il segretario generale territoriale della Feneal Uil Brindisi Giovanni Librando. Si tratta di un lavoratore dipendente di una ditta che opera in appalto per conto di Acquedotto Pugliese. L'uomo, spiega il sindacalista "a causa della forte calura ed esposizione al sole, ha accusato un mancamento ed ha evitato di cadere in malo modo nell'area di cantiere solo grazie al pronto intervento di un collega che operava nelle vicinanze. Una caduta in pieno cantiere durante una fase di intervento tecnico - riferisce Librando - avrebbe potuto comportare lesioni gravi ed imprevedibili per l'operaio. Questo accade di frequente in aziende che operano per conto di Acquedotto: sono realtà - aggiunge - dove spesso l'organico di lavoratori è costantemente inferiore a quello che il cantiere necessiterebbe".

Librando ritiene che l'ordinanza emanata dal presidente della Regione Puglia Emiliano in queste ore (lo stop al lavoro in cantieri edili con il caldo eccessivo ndr) "è una manna dal cielo per la categoria edile ed in modo particolare per le aziende incaricate della manutenzione per conto di Aqp". "Allo

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

stesso modo e con coerenza il presidente Emiliano dovrebbe intervenire sull'azienda Acquedotto Pugliese per invitarla a controllare le aziende appaltatrici sul rispetto di questa normativa. Non aspettiamo ancora una volta di convocare grandi tavoli per parlare della sicurezza sul lavoro magari solo quando accade l'irreparabile a danno dei lavoratori e delle loro famiglie".

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
11 luglio 2024

 **Padova**

 **il mattino di Padova**

Caldo africano a Padova, malori per gli operai nei cantieri stradali

Una decina di persone nei Pronto soccorso dell'Ulss 6 per disidratazione e colpi di calore. Attenzione ai bambini, diversi accessi in Pediatria

https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2024/07/11/news/caldo_padova_malori_pronto_soccorso-14466882/



Temperature bollenti su Padova
(ansa)

Sale la colonnina di mercurio e il gran caldo causa i primi malori: mercoledì 11 luglio **una decina le persone che si sono rivolte ai Pronto soccorso dell'Ulss 6 Euganea, anziani disidratati e operai dei cantieri stradali con colpo di calore.**

Il caldo fa soffrire anche i più piccoli: **nel Pronto soccorso pediatrico di Padova diversi accessi per bimbi disidratati.**

I medici raccomandano di bere molto, anche se non si avverte la sete. Una indicazione che vale per bambini, adulti e soprattutto anziani.

Le previsioni

Per giovedì 11 luglio il sito [ilmeteo.it](https://www.ilmeteo.it) prevede temperature massime fino a 35 gradi, con percezione a 38. Venerdì ancora una giornata bollente (con le stesse temperature di giovedì) ma verso sera è prevista un po' di pioggia. Sabato le massime si dovrebbero attestare sui 33 gradi, con percezione di 35 gradi.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
13 luglio 2024

 **Treviso**

 **la tribuna di Treviso**

Tragedia alla Aliplast, autista muore in cabina per sospetto malore da caldo

Fausto Secco, dipendente di 62 anni, è stato trovato privo di sensi e accasciato sul volante del suo camion venerdì mattina. Nonostante i tentativi di rianimazione e l'intervento dell'elisoccorso, l'uomo è deceduto

https://tribunatreviso.gelocal.it/treviso/cronaca/2024/07/13/news/malore_alipplast_fausto_secco_morto_caldo-14474231/

<https://oggitreviso.it/tragedia-azienda-autista-muore-un-malore-cabina-au21-336959>



Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche



Lunedì
15 luglio 2024



Abruzzo



Il Messaggero

Caldo Torrido, pastore trovato morto sui pascoli di Castilenti

La vittima è un 66enne di origine romena. Il medico legale ha confermato il decesso naturale per infarto, forse legato anche alle alte temperature

https://www.ilmessaggero.it/abruzzo/teramo_morto_infarto_pastore_caldo_castilenti-8241254.html?refresh_ce

Pastore trovato morto nelle campagne teramane. È successo ieri sera verso le 19,30 a Castilenti. Il titolare di un'azienda di ovini, non vedendo il dipendente - un uomo di 66 anni di origine romena regolarmente assunto da oltre 20 anni - tornare dal pascolo con il gregge di pecore, preoccupato ha allertato i soccorsi. Dopo una ricerca durata un'ora, sanitari e carabinieri hanno trovato il pastore a terra e senza vita. Sul posto è arrivato anche il medico legale che ha stabilito che si è trattato di morte naturale, con ogni probabilità un infarto, che può avere come concausa anche il grande caldo. Il decesso è avvenuto tra le 14 e le 16, quando il sole era più forte. Il pm di turno Francesca Zani, dopo l'ispezione cadaverica, ha firmato la restituzione della salma alla famiglia per la sepoltura. Sul luogo della tragedia era presente anche il sindaco Sabina Mazzocca che dice: «Mi stringo al dolore della famiglia e dell'imprenditore, che è rimasto davvero scioccato per la perdita del suo collaboratore, visto che lo aveva accolto a tutti gli effetti come un componente della sua famiglia».

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Martedì**
16 luglio 2024

 **Lodi**

 **Il Cittadino di Lodi**

Raffica di malori e infortuni

Cinque le persone soccorse, pesano anche le temperature bollenti di questi giorni

https://www.ilcittadino.it/stories/loDI/lavoro-raffica-malori-infortuni-o_124688_96/



Oggi, martedì 16 luglio, diversi gli interventi dell'emergenza sanitaria per malori sul lavoro

Lavoratori e malori, giornata di soccorsi per personale impegnato nelle proprie mansioni. C'è anche il caldo a giocare un ruolo fondamentale per alcuni interventi effettuati soprattutto nella mattinata di oggi, martedì 16 luglio, da parte dei sanitari del 118: cinque in tutto le persone soccorse a seguito di problematiche mediche mentre erano impegnate durante l'orario di lavoro, a partire da una 50enne raggiunta da un'ambulanza tra Lodi e Boffalora ancora in piena notte poco dopo le 2. Al sorgere del sole invece a Merlino i sanitari sono stati richiesti a Cascina Torchio per un 43enne, trasportato a Melzo, e poco prima delle 10, quando le temperature erano già alte, in un cantiere edile in via Campo di Marte a Lodi per soccorrere un 39enne accompagnato al pronto soccorso del Maggiore dove è arrivato un'ora dopo un altro 40enne soccorso all'Albarola sempre per un malore. Nel pomeriggio invece alle 15 i sanitari si sono spostati nel polo produttivo di San Grato, in un capannone di via dell'Industria per una 56enne che necessitava di supporto. Aree produttive o di cantiere dove i sanitari hanno avuto accesso non solo per malori e problematiche mediche ma anche per infortuni, come accaduto sempre oggi alle 10 alla Torre Zucchetti di via Grandi con un 47enne finito a terra intorno alle 10: sul posto oltre ad un'ambulanza con automedica sono intervenuti gli agenti della Polizia di Stato.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
18 luglio 2024

 **Massa Marittima**

 **MaremmaOggi**

Caduto dal tetto senza nemmeno un grido

Tragedia sul lavoro in un cantiere a Massa Marittima: il 51enne probabilmente si è sentito male. Ha provato ad appoggiarsi alla balaustra, poi è precipitato nel vuoto. Il dolore dei colleghi

<https://www.maremmaoggi.net/cade-dal-tetto-muore-operaio-di-51-anni-tragedia-massa/>



La strada chiusa dov'è avvenuta la tragedia

MASSA MARITTIMA. Si è appoggiato alla balaustra, a una altezza di 10 metri. poi è scivolato giù, cadendo nel vuoto, **senza nemmeno emettere un grido.**

L'impatto con il terreno è stato devastante. L'uomo, operaio edile di 51 anni, **non ha nemmeno cercato di proteggersi il volto** mettendo le mani davanti a sé. Quando i soccorritori sono arrivati, le sue condizioni erano disperate.

A farlo precipitare da quell'altezza **potrebbe essere stato un malore, forse dovuto al caldo di questi giorni.**

L'operaio, un 51enne di origini tunisine, è caduto nella corte interna della palazzina a tre piani in pieno centro a Massa Marittima. I tecnici della sicurezza sul lavoro dell'Asl, hanno controllato il cantiere. **E al momento, non sarebbero state trovate irregolarità.**

I due operai che stavano lavorando con il 51enne, ancora sotto choc, non sono riusciti a spiegare cosa sia successo intorno alle 11 di giovedì 18 luglio a Massa Marittima.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Inutili i tentativi di rianimazione

L'operaio è precipitato da un'altezza di 10 metri, mentre stava lavorando sul tetto di un palazzo in via XX Settembre.

L'allarme è arrivato subito al 118: sul posto, oltre ai carabinieri per i rilievi e al personale dell'Asl, sono intervenute le ambulanze della Misericordia di Massa Marittima e della Pubblica Assistenza di Scarlino, insieme a Pegaso.

Inutili i tentativi di rianimazione, l'uomo non ce l'ha fatta. La strada, all'incrocio con via Volturno, è rimasta chiusa a lungo per permettere ai soccorritori prima e ai carabinieri e ai tecnici della sicurezza sul lavoro dell'Asl, di svolgere gli accertamenti. Sul posto è accorsa subito la sindaca **Irene Marconi** insieme agli agenti della polizia municipale che hanno transennato la strada. Poco dopo è arrivato anche il magistrato. La salma dell'uomo, nel pomeriggio, è stata portata all'ospedale.

I colleghi e il responsabile del cantiere sotto choc

Quando il cinquantunenne è precipitato, **sul cantiere c'erano due colleghi dell'uomo e il responsabile**. Tutti e tre sono subito intervenuti e hanno lanciato l'allarme al 118. Sono rimasti senza fiato, a seguire le operazioni di soccorso del personale del 118 che ha fatto di tutto per salvare la vita del 51enne.

Il responsabile del cantiere ha cercato in qualche modo di prendersi cura di loro, sotto choc per aver visto morire il loro collega. **Li ha fatti sedere all'ombra, ha cercato di trovare le parole giuste**, quelle che non riusciva nemmeno a pensare e pronunciare, tanto il dolore provato per quel tragico incidente.



La strada chiusa dov'è avvenuta la tragedia

Per lunghi minuti il personale del 118 ha tentato di rianimare l'uomo. Ma le sue condizioni erano disperate e non ce l'ha fatta.

A Massa Marittima è arrivato anche il pm di turno.

Il cordoglio della sindaca Irene Marconi

Tra le prime persone ad arrivare in via XX Settembre **la neoletta sindaca di Massa Marittima Irene Marconi**. È stata avvisata dal responsabile della polizia locale che si stava precipitando sul posto.

Lo avevano chiamato i carabinieri per avvisarlo della tragedia.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

«Il tragico incidente mortale sul lavoro avvenuto questa mattina a Massa Marittima **colpisce profondamente la nostra comunità** – dice la prima cittadina – Tutto il nostro territorio, per la sua storia mineraria, **è stato più volte teatro di gravissimi incidenti sul lavoro**, ma nel nostro passato si evidenziano anche i **momenti di lotta per i diritti dei lavoratori e per la sicurezza sui luoghi di lavoro**. Anche per queste ragioni la disgrazia di questa mattina ci addolora fortemente. Insieme a tutti i membri dell'amministrazione, unitamente a tutte le forze politiche in Consiglio comunale, esprimo le più sentite condoglianze e la vicinanza ai familiari e ai colleghi della vittima».

Cgil: «Controlli preventivi per evitare queste tragedie»

«Questa mattina a Massa Marittima si è consumata **l'ennesima morte bianca di un lavoratore** – dicono la segretaria della Cgil **Monica Pagni** e quella della Fillea Cgil **Anna Capobussi** – Stavolta è toccato a un operaio edile di 51 anni, **caduto dal tetto di una palazzina di tre piani** nel centro storico della città del Balestro. Naturalmente, in questa fase sarebbe strumentale esprimere giudizi definitivi, considerato che la dinamica degli eventi è all'attenzione degli inquirenti».

Tuttavia, non possiamo esimerci dal ribadire che l'unica strada percorribile per tutelare la vita di chi lavora, è quella dei controlli preventivi da parte dell'ispettorato del lavoro, del rispetto certosino delle regole sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e del ricorso al buon senso – aggiungono – In questo caso, l'unica considerazione preventiva che possiamo fare, riguarda il fatto che **in giornate tanto calde sarebbe opportuno evitare di salire su impalcature e tetti**, perché lavorare all'aperto è chiaramente pericoloso. Come dimostra il divieto di lavorare in campagna dalle 12 alle 17 del pomeriggio».

Parlamentari Pd Toscana: «Vicinanza alla famiglia dell'operaio. Inaccettabile morire di lavoro, servono politiche serie e rigorose»

«Una nuova morte sul lavoro, l'ennesima di questa strage che non sembra vedere fine. **Esprimiamo profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia dell'operaio** – scrivono i parlamentari dem eletti in Toscana **Emiliano Fossi, Laura Boldrini, Simona Bonafè, Christian Di Sanzo, Silvio Franceschelli, Marco Furfaro, Federico Gianassi, Dario Parrini, Arturo Scotto, Marco Simiani, Ylenia Zambito** – È essenziale adottare politiche serie e rigorose, non inefficaci o a metà come quelle che il Governo si ostina a presentare. Servono strumenti e risorse concrete ed efficaci come quelli che abbiamo proposto da tempo con la "Carta di Firenze", il patto tra istituzioni, enti locali, imprese e organizzazioni sindacali e datoriali che possano realmente prevenire morti e incidenti sul lavoro, garantendo a tutte le lavoratrici e i lavoratori di operare in condizioni di massima sicurezza. non possiamo più assistere a queste tragedie».

Il parlamentare Fabrizio rossi (Fdi): «Cordoglio e vicinanza famiglia operaio deceduto Massa Marittima»

«Registriamo anche oggi l'ennesimo infortunio sul luogo di lavoro che ha portato alla morte, **un lavoratore e padre di famiglia**. Purtroppo, l'ennesima che si registra da inizio anno. Serve adesso più che mai da parte di tutti, a partire dalla politica, alle imprese, alle associazioni sindacali e di categoria intervenire con forza e tempestività, affinché non si ripetano tali tragici eventi sui luoghi di lavoro. Alla famiglia dell'operaio deceduto tragicamente esprimo a nome mio personale e a quello di tutta Fratelli d'Italia Grosseto e Toscana, **le più sentite condoglianze e la massima vicinanza**».

È quanto dichiara il deputato grossetano **Fabrizio Rossi**, coordinatore Regionale Fratelli d'Italia Toscana.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Giovedì
18 luglio 2024**

 **Belluno**

 **Il Gazzettino**

Caldo estremo, operaio ha un malore sul tetto della casa e perde i sensi: ora è in prognosi riservata

Il lavoratore 52enne di Belluno si è sentito male mentre stava lavorando sul tetto di una casa

https://www.ilgazzettino.it/nordest/belluno/caldo_operaio_malore_tetto_prognosi_riservata_ponte_nelle_alpi-8248172.html

https://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2024/07/18/news/piaia_operaio_rianimazione_colpo_calore-14485469/

Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Sabato**
20 luglio 2024

 **Roma**

 **RomaLife24**

Musei Vaticani, custode sviene per il caldo e batte la testa. L'uomo è in gravi condizioni

<https://www.romalife24.it/in-evidenza-home/musei-vaticani-custode-sviene-per-il-caldo-e-batte-la-testa-luomo-e-in-gravi-condizioni/>

<https://www.ilgazzettino.it/t/musei-vaticani>

https://www.ilmessaggero.it/vaticano/musei_vaticani_custode_malore_sole_sbatte_testa_cosa_e_successo-8251007.html

Il caldo torrido di questi giorni che sta mettendo a dura prova i residenti della Capitale, ha causato un malore ad uno dei custodi dei Musei vaticani che, proprio per il gran caldo, è svenuto durante il turno al Cortile della Pigna, battendo la testa sul pavimento. I colleghi hanno richiesto l'intervento del 118 con l'ambulanza che ha trasportato l'uomo in codice rosso all'ospedale Santo Spirito dove le sue condizioni sono apparse talmente gravi da indurre i medici a tenerlo in coma farmacologico.

Fortunatamente il giovane custode si è ripreso anche se dovrà essere sottoposto ad ulteriori accertamenti. A seguito dell'incidente la direzione sta rivedendo i turni dei custodi e i cambi del personale per evitare che si verifichino ancora episodi del genere.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
26 luglio 2024

 **Brescia**

 **fanpage.it**

Operai intossicati mentre sono al lavoro nel tunnel della Tav a Desenzano: il malore anche a causa del caldo

Quattro operai tra i 18 e i 49 anni sono rimasti intossicati: erano al lavoro nel tunnel della Tav a Desenzano del Garda nel Bresciano quando si è bloccato l'impianto di areazione nella galleria

<https://www.fanpage.it/milano/operai-intossicati-mentre-sono-al-lavoro-nel-tunnel-della-tav-a-desenzano-il-malore-anche-a-causa-del-caldo/>



Quattro operai tra i 18 e i 49 anni sono stati trasportati in ospedale mentre erano al lavoro nel **tunnel della Tav a Desenzano del Garda nel Bresciano**. Stando alle prime informazioni di quanto accaduto, si sarebbe bloccato l'impianto di areazione nella galleria e i quattro lavoratori sono rimasti intossicati. Le alte temperature hanno sicuramente favorito l'intossicazione: forse per il troppo caldo le sostanze gassose sarebbero ristagnate a lungo.

Gli operai si trovano in ospedale per tutti gli accertamenti del caso: fortunatamente nessuno di loro si trova in gravissime condizioni.

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Domenica**
28 luglio 2024

 **Caserta**

 **CasertaNews**

Troppo caldo, malori per i lavoratori della Reggia

La rabbia dei sindacati: "Serve più attenzione alle condizioni di lavoro"

<https://www.casertanews.it/attualita/malore-lavoratori-reggia-caserta-denuncia-sindacati.html>

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2024/07/28/news/reggia_caserta_caldo_sindacati-423418455/



Da diverse settimane alla Reggia di Caserta si susseguono malori e svenimenti tra i lavoratori e i visitatori a causa del gran caldo. È quanto denunciano i sindacati. L'ultimo, in ordine di tempo, si è verificato venerdì scorso, quando una dipendente in servizio presso una postazione degli Appartamenti Reali si è sentita male con crampi, spasmi muscolari e difficoltà respiratorie che hanno reso necessario l'intervento del 118. A metà luglio erano stati i dipendenti stessi a rilevare i dati della temperatura e dell'umidità con un termo-igrometro in particolare nelle sale della facciata sud, quelle esposte su piazza Carlo di Borbone. La temperatura percepita oscillava mediamente tra i 39 e i 43 gradi, rendendo di fatto l'aria irrespirabile.

Con una nota alla direttrice Maffei, al responsabile del servizio prevenzione e protezione e al medico competente, i sindacati segnalavano la situazione di rischio, sottolineando come il perdurare di questo stato potesse provocare sia gravi danni alla salute che una riduzione del livello d'attenzione del lavoratore e, di conseguenza, un aumento delle probabilità degli infortuni.

“L'ampia normativa nazionale – ha dichiarato Gaetano Trocciola, coordinatore provinciale Fp Cgil – stabilisce che la temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano, quindi abbiamo invitato il datore di lavoro ad adottare misure organizzative nell'immediato e pianificare

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

interventi strutturali al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. Abbiamo chiesto una rotazione dei colleghi più frequente sulle zone più calde, la messa a disposizione di acqua potabile, l'istituzione per il periodo estivo di un presidio sanitario che potesse garantire un pronto soccorso per i lavoratori e per i visitatori colti da malore ma non c'è stata alcun intervento".

"Siamo ancora scossi da quello che è accaduto il primo luglio scorso – ha spiegato Marco Stasi, coordinatore della Reggio per la Usb. Una vita è stata spezzata. Un lavoratore di una ditta esterna è deceduto a causa di un malore mentre trasportava pesanti oggetti su e giù per lo scalone reale, in condizioni di caldo estremo e conseguente stress termico. Ricordiamo che le morti sul lavoro non sono mai tragiche fatalità per questo bisogna essere più che attenti alle condizioni nelle quali si presta servizio. Tra l'altro, nei prossimi giorni è attesa un'ondata di calore ancora più intensa".

"In mancanza di risposte tempestive – ha concluso Carmine Egizio, coordinatore provinciale della Confsal Unsa – siamo stati costretti, insieme a Cgil e Usb, a denunciare questa gravissima situazione al Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro dell'Asl di Caserta, all'Ispettorato del Lavoro, al Ministro della Cultura e a tutti i vertici del Ministero e alle organizzazioni sindacali nazionali. Tra l'altro, gli standard museali del MiC fissano il range di temperatura nei musei tra i 19 e i 24 gradi per assicurare le condizioni ottimali di conservazione dei beni culturali come i dipinti e i mobili antichi, quindi il danno, oltre ai lavoratori, lo sta subendo anche il nostro preziosissimo patrimonio".

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
31 luglio 2024**

 **Roma**

 **RomaToday**

Troppo caldo, dipendente del Bioparco si sente male e viene soccorsa dal 118

La denuncia della Cgil: "Gabbionti senza condizionamento". Di Cola: "Installato solo dopo la nostra denuncia"

<https://www.romatoday.it/attualita/lavoratrice-bioparco-malore-caldo.html>

<https://www.collettiva.it/copertine/lavoro/caldo-al-bioparco-animale-protetti-lavoratori-dimenticati-nw4c1ftj>



Il 29 luglio una lavoratrice del Bioparco di Roma, dipendente di una delle ditte che operano in appalto, ha avuto un malore a causa del grande caldo. A denunciarlo è il sindacato FP Cgil Roma e Lazio.

Lavoratrice Bioparco sviene per il caldo

A quanto si apprende, la lavoratrice si stava occupando dell'accoglienza dei visitatori. Una postazione rappresentata da un gabbionto in ferro "nel quale la temperatura sale a limiti insopportabili e non c'è

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

un idoneo sistema di condizionamento", fa sapere la Cgil. La donna, quindi, è svenuta a causa del malore ed è stato necessario l'intervento del 118.

La denuncia della Cgil

"Nonostante il malore la Fondazione non ha preso alcun provvedimento - continua la nota di Cgil - lasciando ancora una volta lavoratrici e lavoratori al caldo estremo. Ma del resto la Fondazione Bioparco sta dimostrando un totale disinteresse per le condizioni dei lavoratori degli appalti a cui non è stata pagata neppure la quattordicesima e stanno vivendo nella totale incertezza del proprio futuro per una gara di appalto costruita male, con unico obiettivo di risparmiare e fare cassa sulla pelle delle lavoratrici e dei lavoratori. Chiediamo al Sindaco Gualtieri di assicurarsi che la Fondazione Bioparco si possa ricordare delle lavoratrici e dei lavoratori a cui sta riservando queste condizioni di rischio e pericolo e prenda ogni provvedimento affinché lavorare in un ente del Comune di Roma non significhi rischiare di non tornare più a casa".

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
2 agosto 2024
 **Genova**
 **ANSA**

Uil, colpo calore conducente mezzo rifiuti sfiorata tragedia

Denuncia sindacato a Genova. 'Coinvolti due passanti'

https://www.ansa.it/amp/sito/notizie/cronaca/2024/08/02/uil-colpo-calore-conducente-mezzo-rifiuti-sfiorata-tragedia_7486f9c8-163e-4f5f-aba7-fd1caf504ea6.html

<https://genovaquotidiana.com/2024/08/02/malore-per-il-caldo-per-una-lavoratrice-amiu-il-mezzo-va-a-sbattere-contro-una-vetrina-e-travolge-due-persone-tra-cui-una-tredicenne-foto/>



GENOVA. “Una lavoratrice Amiu di 57 anni in servizio in Via San Vincenzo a Genova ha avuto un colpo di calore e un conseguente calo di pressione mentre era al volante di un mezzo adibito alla raccolta dei rifiuti. Contestualmente ha centrato una vetrina coinvolgendo due passanti. Attualmente la lavoratrice e le passanti sono state prese in carico dalla pubblica assistenza”. Lo denuncia la Uiltrasporti.

"Poteva essere una tragedia per le persone coinvolte, lavoratrice compresa, fortunatamente non è andata così - denuncia il sindacato in una nota -. Non si può lasciare al caso la sicurezza sul lavoro e sulle nostre strade: i lavoratori hanno diritto alla prevenzione, all'idratazione e all'applicazione del protocollo sul calore firmato in Prefettura nel mese di giugno. Ci riserviamo di intraprendere azioni di

Infortuni e malori sul lavoro potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

lotta se non verranno attivate subito misure di prevenzione all'interno del servizio per scongiurare ulteriori colpi di calore che possono mettere a repentaglio la vita di chi è in servizio e della cittadinanza".

Nei giorni scorsi la Uiltrasporti aveva distribuito diverse centinaia di bottigliette d'acqua presso alcune strutture Amiu che ne erano sprovviste.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
8 aprile 2024

 **Italia**

 **La Stampa**

Caldo nei cantieri, allerta Cgil: il decreto legge è da rinnovare

Servono interventi strutturali per prevenire i tanti infortuni e malori connessi alle temperature elevate anche nei prossimi anni

https://www.lastampa.it/economia/2024/04/08/news/caldo_cantieri_cgil_decreto-14204197/

Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
3 maggio 2024

 **Sicilia**

 **PalermoToday**

Accordo regioni-sindacati sul rischio caldo: in Sicilia per alcuni lavoratori c'è lo stop dalle 12 alle 16

Il provvedimento riguarda coloro che svolgono attività all'aperto e sono esposti allo "shock termico", come gli operai edili, marittimi, portuali e agricoli. Nell'elenco anche i rider. Cgil, Cisl e Uil: "Passo in avanti verso la prevenzione ma adesso ci auspichiamo che la Giunta in tempi brevi adotti le procedure

<https://www.palermotoday.it/cronaca/intesa-sindacati-regione-lavoratori-fermi-caldo.html>

<https://www.webmarte.tv/sicilia-se-fa-troppo-caldo-stop-al-lavoro-allaperto/>



A tutti i lavoratori esposti al rischio termico sarà vietato svolgere le attività dalle 12 alle 16, per tutelare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro durante la stagione estiva che in Sicilia è sempre più caratterizzata da alte temperature. Sono queste le nuove indicazioni contenute nel testo sullo shock termico, oggi condiviso da governo regionale, sindacati, Inps, Inail e associazioni datoriali. "Finalmente dopo un anno di lavoro – affermano Cgil, Cisl e Uil –

la Sicilia intende adeguarsi a queste misure, già in vigore in altre regioni. Un passo in avanti verso la prevenzione, ma adesso ci auspichiamo che la giunta regionale in tempi brevi adotti le procedure. L'estate è vicina, vogliamo arrivare pronti nel solo interesse dei lavoratori".

A essere esposti al rischio sono tutti coloro che svolgono attività all'aperto, come i lavoratori dell'edilizia civile e stradale. Ma ci sono anche i lavoratori del comparto agricolo, portuale, marittimo e balneare. Nell'elenco i rider e tutti quei lavoratori che svolgono "attività fisica rilevante" o che sono impegnati in ambienti chiusi senza una ventilazione adeguata. Il protocollo di intesa, dopo l'approvazione, sarà inoltrato a tutti i sindaci dell'Isola che a loro volta dovranno emanare specifiche ordinanze per vietare le attività durante le ore più calde.

"Le elevate temperature, l'umidità e la lunga esposizione al caldo rappresentano un pericolo per la salute dei lavoratori – concludono i sindacati. I prossimo passo, dopo l'approvazione e la firma del testo da parte della giunta regionale, sarà promuovere tavoli di confronto sul tema della salute e sicurezza del lavoro. È fondamentale l'informazione e la formazione di tutti questi lavoratori ma soprattutto monitorare le azioni che saranno intraprese".

05.08.2024

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
30 maggio 2024

 **Unione Europea**

 **ANSA**

Alluvioni e siccità, Ue conferma stop per obblighi per agricoltori

Bruxelles chiarisce l'uso di "forza maggiore" per i fondi Pac

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2024/05/30/alluvioni-e-siccita-ue-conferma-stop-a-obblighi-per-agricoltori_030c5f39-f6db-443b-b5ba-23ea48046b8f.html

https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/la-commissione-offre-chiarimenti-sul-sostegno-agli-agricoltori-caso-di-eventi-meteorologici-2024-05-30_it



Non una decisione “caso per caso”, ma di fronte a “calamità naturali o eventi meteorologici estremi – come alluvioni e siccità – i Paesi membri possono stabilire che per gli agricoltori di tutta l’area colpita debba applicarsi la clausola di “forza maggiore”, consentendo a chi non può soddisfare tutti i requisiti della Pac di non vedersi imporre sanzioni e di non perdere fondi Ue.

Lo chiarisce la Commissione europea in una comunicazione volta a spiegare l’uso del principio giuridico di “forza maggiore”, parte del pacchetto di semplificazione della Politica agricola comune (Pac) varato per rispondere alle proteste dei trattori.

L’esecutivo ricorda che, di norma, la decisione sul riconoscimento di una situazione come “di forza maggiore” deve essere presa caso per caso, ma per evitare che gli agricoltori debbano compilare “richieste individuali o fornire prove”, la possibilità riservata ai governi e l’ampliamento del campo di applicazione “ridurrà l’onere amministrativo per gli agricoltori e le autorità nazionali”, facilitando così una “risposta rapida” alle crisi.

Ricordando che “la forza maggiore” in quanto “eccezione, deve essere interpretata e applicata in modo restrittivo”, Bruxelles spiega ancora che il riconoscimento spetta alle autorità competenti nazionali, che per raccogliere prove potranno usare dati satellitari dell’area interessata, senza la necessità di disporre di dati satellitari specifici delle singole aziende.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
13 giugno 2024

 **Italia**

 **Domani**

Troppo caldo per lavorare al sole, ma la Cig non è per tutti e il decreto ad hoc non è più in vigore

Caldo estremo e colpi di calore mettono a rischio la salute di chi lavora nei campi e nei cantieri edili: con l'arrivo dell'estate le aziende riorganizzano i turni sulle ore più fresche e sopra i 35 gradi scatta la Cig per eventi meteo. Ma quest'anno è inclusa nel computo del massimale dei giorni a disposizione. La Cgil: "Basta interventi tampone, la cassa integrazione va estesa a tutti"

<https://www.editorialedomani.it/economia/caldo-lavoro-estate-agricoltura-edilizia-rider-cassa-integrazione-cig-decreto-qkwsiv5z>

https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/06/13/news/cantieri_giubileo_cisl_allarme_caldo_tutele_per_i_lavoratori-423224998/



L'8 giugno un uomo di 50 anni di Salerno è morto in un terreno agricolo di sua proprietà. Ha avuto un infarto per il caldo intenso e si è accasciato a terra. Nel 2024 è il primo lavoratore morto per le temperature roventi, dopo che la scorsa estate le cronache locali si erano riempite di storie simili. Ad agosto un autista aveva perso la vita a Susa e a Brescia un bracciante era morto durante la vendemmia. Un mese prima, a Jesi, un operaio aveva avuto un malore in un cantiere di Amazon. Aveva 75 anni e lavorava come gruista.

L'Inail stima che ogni anno siano oltre 4mila gli infortuni legati al caldo e il pericolo è che in futuro la situazione possa peggiorare: secondo un report delle Nazioni Unite, il riscaldamento globale porterà nuovi rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori. I più esposti sono gli operai addetti al trasporto e alla produzione di materiali, così come gli asfaltatori e gli impiegati nel settore del gas. E, su tutti, chi lavora nei campi o nei cantieri edili.

Negli ultimi giorni l'Inps ha ribadito che oltre i 35 gradi le aziende possono chiedere la cassa integrazione per i dipendenti. Ma, prima di arrivare a una misura così drastica, sono tante le norme e le pratiche pensate per salvaguardare le condizioni di chi lavora. C'è il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, con le misure da soddisfare per garantire un microclima adeguato. E anche l'ispettorato del lavoro si è espresso con una circolare con le norme per affrontare il problema.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

“I datori di lavoro devono informare i dipendenti sui comportamenti da tenere per ridurre i rischi per la salute. Sono tenuti ad aumentare le pause e a mettere a disposizione acqua potabile vicino alle postazioni, oltre ad aree ombreggiate dove riposarsi. Tutti obblighi presenti nel Testo Unico del 2008 e ricordati spesso dall’Inps”, dice a Domani Giulia Bartoli, segretaria nazionale della Fillea Cgil (che rappresenta i lavoratori nel settore delle costruzioni).

Come cambiano i turni

Nel suo decalogo l’Inail cita anche la riorganizzazione dei turni di lavoro, per far lavorare gli operai nelle ore più fresche. Il focus è soprattutto sulle imprese edili: quelli più a rischio sono gli operai che lavorano all’esterno degli edifici e chi si occupa di stendere il manto stradale. Molte aziende si sono calibrate su una sorta di orario spezzato, con partenza alle 6 di mattina, stop anticipato a metà giornata e, se possibile, un altro turno in fascia notturna.

Tra le città interessate dal caldo c’è ovviamente Roma, dove sono oltre 6mila i cantieri attivi, tra ciò che rimane delle ristrutturazioni con i bonus edilizi e i cantieri delle opere pubbliche, non ultimi quelli per il Giubileo. Qui alcune imprese stanno modificando gli orari dalle 5 alle 14. “Ma immaginare soluzioni generali basate sui cambi di turni non è cosa banale, dipende dall’organizzazione del lavoro e dalla disponibilità del lavoratore”, ha frenato Federico Brancaccio, presidente dei costruttori di Ance.

Lavorare nei campi

Un altro settore colpito dal problema è quello agricolo. Il caldo ostacola le attività nei campi, che occupano quasi mezzo milione di persone, e le alte temperature favoriscono la rapida maturazione dei raccolti. A luglio non si potranno sospendere del tutto le lavorazioni, come accade in altri settori, perché frutta e verdura sono compromesse se lasciate sul terreno troppo a lungo.

E così in varie località, oltre a ordinanze comunali che dispongono la sospensione dei lavori in presenza di alte temperature, si sono definiti provvedimenti per chi opera nelle campagne. In provincia di Verona, a esempio, si è deciso che in caso di “allerta temperature” il datore di lavoro può prevedere, in deroga al contratto collettivo, una diversa distribuzione dei turni. Con orari di inizio anticipati prima delle 6 del mattino oppure spostati di notte, dopo le 22.

Più in generale, dall’anno scorso molte regioni hanno attivato dei protocolli specifici sul tema. Soprattutto nel sud Italia. A fare da apripista è stata la Puglia di Michele Emiliano con un’ordinanza che, nelle aree interessate dal lavoro agricolo e limitatamente ai giorni in cui c’è il rischio di ondate di calore, ha vietato il lavoro “in condizioni di esposizione prolungata al sole dalle 12:30 alle 16”.

In Sicilia solo pochi comuni si sono attivati in autonomia, ma qualcosa è cambiato con l’accordo tra regioni e sindacati dello scorso 3 maggio. Un protocollo d’intesa pensato per i lavoratori che svolgono attività all’aperto e sono esposti allo shock termico. Per tutte queste categorie – operai edili, marittimi, portuali e agricoli, ma anche i rider – sarà vietato operare dalle 12 alle 16. Un esempio seguito dal governatore della Calabria Roberto Occhiuto, che ha emanato un’ordinanza analoga.

La cassa integrazione

Nelle situazioni più critiche, tra luglio e agosto, le aziende possono anche ricorrere alla cassa integrazione guadagni. La possibilità scatta in caso di temperature superiori ai 35 gradi, reali o solo “percepiti”. L’integrazione del salario per eventi meteorologici non è una novità: da tempo l’Inps copre le giornate di pioggia e grandine. Dal 2016, però, la protezione è stata estesa ai giorni con temperature elevate.

Il decreto legge Caldo dello scorso luglio ha poi ampliato l’accesso al Cig per eventi meteo. In caso di episodi “oggettivamente non evitabili”, consentiva di chiedere la cassa ad ore per i lavoratori edili e agricoli escludendola dal computo del massimale previsto (52 settimane nel biennio per la Cigo in edilizia e 90 giorni all’anno per la Cisoa in agricoltura). La norma è stata in vigore fino a dicembre. La ministra del Lavoro Marina Calderone aveva promesso di rendere l’intervento strutturale, ma così non è stato.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

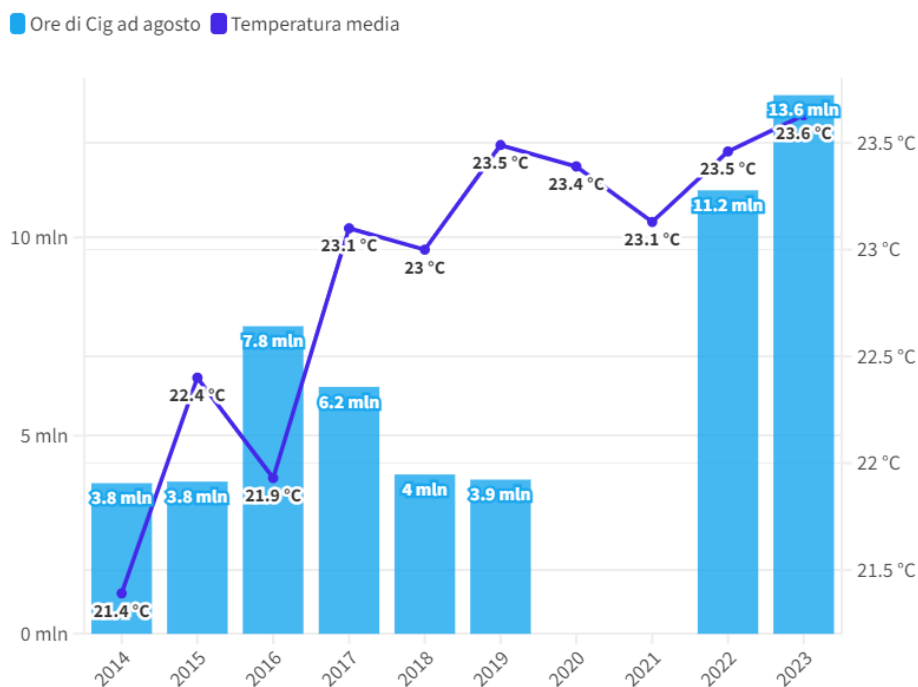
“Attualmente la Cig per eventi meteo è di nuovo conteggiata nelle 52 settimane e questo frena l’adesione da parte delle imprese – racconta ancora Bartoli. Ora il governo cosa farà, ignorerà il problema o rinnoverà la misura in modo temporaneo? Noi ci auguriamo che venga esclusa dal contatore in modo permanente e lo stesso sperano le aziende. Ma è sbagliato intervenire solo all’ultimo, quando già è scattata l’emergenza”.

C’è chi resta fuori

Negli ultimi anni, intanto, c’è stata un’espansione nell’utilizzo di questo strumento. Dal 2014 ad oggi la Cig autorizzata ad agosto è cresciuta e si intravede una correlazione tra le temperature estive in aumento e il ricorso alla cassa integrazione: un clima più caldo, che si protrae per molti giorni, costringe a interrompere il lavoro più spesso rispetto al passato e la tutela dell’Inps si attiva, anche se non sempre e non abbastanza. Anche perché, ovviamente, spetta alle imprese farne richiesta.

Cassa integrazione per il troppo caldo

Relazione tra le ore di Cig autorizzate e l’aumento delle temperature



Source: Osservatorio Cig Inps, Copernicus Climate Change Service • Gli anni del Covid non sono inclusi

Secondo le aziende, la Cig dovrebbe essere affiancata da politiche di supporto economico, prevedendo dei ristori per i datori di lavoro: la cassa integrazione salvaguarda un minimo retributivo per i lavoratori, ma lo stop delle attività comporta ritardi e inconvenienti per chi mette i soldi. “Ci sono contratti e appalti da portare avanti e tempi di consegna da rispettare”, ha notato Fabio Bianchi, dirigente i Cna. Su questo sindacati e aziende sono uniti e chiedono di riconoscere il caldo come ragione per ritardare i lavori.

Dall’accesso alla Cig sono comunque esclusi gli stagionali nei campi. “Resta senza tutela

quel 90 per cento di lavoratori del comparto agricolo che non ha un contratto a tempo indeterminato, così come chi lavora per una piattaforma” ha detto Chiara Gribaudo, presidente della Commissione d’inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia. Per questo la Cgil ha chiesto alle app *food delivery* di sospendere il servizio dei rider nelle fasce più calde. Una proposta giudicata irricevibile, dato che sono le ore con più ordinazioni insieme.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
19 giugno 2024**

 **Roma**

 **ANSA**

Regione Lazio, "stop lavoro all'aperto nelle ore top del caldo"

Rocca firma divieto dalle 12.30 alle 16 per agricoltori e edili

https://www.ansa.it/lazio/notizie/2024/06/19/regione-lazio-stop-lavoro-allaperto-nelle-ore-top-del-caldo_75239796-7bd0-47c4-900c-c4f75466182e.html

A seguito dell'innalzamento delle temperature stagionali, la Regione Lazio, attraverso un'ordinanza firmata dal presidente Francesco Rocca, ha stabilito di adottare nuove misure per la tutela della salute dei lavoratori esposti al caldo eccessivo, con particolare attenzione ai settori agricolo, florovivaistico e ai cantieri edili.

I lavoratori impiegati in questi ambiti, infatti, sono maggiormente a rischio di stress termico e colpi di calore, a causa della prolungata esposizione al sole e alle elevate temperature.

Lo rende noto la Regione Lazio.

L'Inail, con il progetto Worklimate, ha reso disponibili mappe nazionali di previsione del rischio di esposizione al caldo sul sito www.worklimate.it. In questo senso, la Regione ha deciso di vietare le attività lavorative all'aperto dalle ore 12.30 alle 16, con efficacia immediata fino al 31 agosto 2024, nei giorni in cui il rischio di esposizione al sole con attività fisica intensa è segnalato sul sito del progetto come "alto".

Obiettivo principale dell'ordinanza è quello di ridurre l'impatto dello stress termico e di prevenire le conseguenze gravi per la salute dei lavoratori. La Regione Lazio si impegna a promuovere l'ordinanza con un'ampia diffusione sull'intero territorio regionale, anche grazie al supporto di Prefetti, Sindaci, Aziende sanitarie locali, rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, Associazioni di categoria e datori di lavoro.

"La Regione Lazio dice stop ai lavori usuranti nelle giornate di massimo calore - afferma il governatore Francesco Rocca - Infatti, con la firma di questa importante ordinanza, vietiamo in queste giornate ogni attività lavorativa nei settori agricolo, florovivaistico e nei cantieri edili. Questa è una misura a protezione dei lavori e della sicurezza pubblica: non vogliamo più morti e incidenti sul lavoro. Si tratta di una delle tante iniziative, oltre all'aumento dei tecnici SPRESAL nelle Asl territoriali, per garantire e migliorare la qualità e la sicurezza nei luoghi di lavoro in tutto il territorio regionale".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
26 giugno 2024**

 **Italia**

 **Il Sole 24 ore**

Schillaci, il Piano Caldo numero 1500 e codice Pronto soccorso. D'Ascenzo (Inail): linee guida mirate per datori di lavoro e lavoratori, prevenzione prioritaria

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/dal-governo/2024-06-26/schillaci-piano-caldo-numero-1500-e-codice-pronto-soccorso-d-ascenzo-inail-linee-guida-mirate-datori-lavoro-e-lavoratori-prevenzione-prioritaria-105947.php?cmpid=nlqf&uuid=AFRtDQ7B>

https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=123068

Da oggi è disponibile il numero 1500, quest'anno abbiamo voluto potenziare il servizio, in collaborazione con l'Inail, prestando attenzione anche ai luoghi di lavoro, in particolare quelli outdoor come l'edilizia o l'agricoltura. Personale appositamente formato darà tutte le informazioni necessarie". Così il ministro della Salute Orazio Schillaci, intervenuto a Roma alla presentazione della campagna di prevenzione contro le ondate di caldo. "Siamo l'unica Nazione con un sistema integrato di comunicazione, sorveglianza epidemiologica e alert", ha rimarcato ricordando che "l'estate scorsa per la prima volta si è ridotto l'eccesso di mortalità tra gli over 65". Dal 20 maggio il ministero della Salute ha avviato il Piano Caldo 2024 per prevenire gli effetti negativi delle elevate temperature sulla popolazione, in particolare sui soggetti più a rischio. E ogni giorno si possono consultare sul sito del ministero i bollettini relativi alle previsioni sulle ondate di calore in 27 città italiane, aggiornati con il supporto del Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio". Alle Regioni è stato poi raccomandato di "rafforzare l'assistenza attivando il codice calore – ha detto Schillaci – il percorso assistenziale preferenziale e differenziato nei Pronto soccorso, di potenziare il servizio di Guardia medica e di riattivare le Uscar per favorire l'assistenza domiciliare contro l'accesso inappropriato ai Pronto soccorso".

"La prevenzione è lo strumento fondamentale per attuare una riduzione del fenomeno degli infortuni", ha avvisato Fabrizio D'Ascenzo, presidente dell'Inail che in collaborazione con il ministero della Salute realizza una parte del <piano anti caldo>.

C'è un'attività molto sinergica tra Inail e ministero della Salute – Ha detto D'Ascenzo – l'obiettivo è essere sempre più capillari per sensibilizzare sempre più datori di lavoro e lavoratori sul fenomeno caldo. Partire subito con una campagna di questo genere è fondamentale affinché si diffonda consapevolezza dei rischi: dal sistema nazionale di previsione e allarme, al numero 1500 a cui diamo supporto con i nostri contact center al progetto Worklimate che è una sorta di decalogo delle azioni e delle regole di buon senso che vanno rispettate per far sì che non si incorra nei pericoli legati al caldo. Sono linee guida già pubblicate sul nostro portale rinnovato – ha proseguito D'Ascenzo – con interventi strutturali e misure organizzative come la rotazione dei lavoratori affinché le turnazioni non siano troppo lunghe. Formazione e informazione sul cambiamento climatico sono a testimonianza di come buone prassi, prevenzione e attenzione a determinati fenomeni possano incidere sul fenomeno infortunistico e sul contrasto di determinate patologie", ha concluso.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Sabato**
29 giugno 2024

 **Padova**

 **PadovaOggi**

Caldo nei cantieri, pericolo per la salute dei lavoratori: Ance lancia la campagna di prevenzione

Ance Padova ha avviato una campagna di informazione rivolta alle proprie aziende associate perché alzino l'allerta e "mettano in cantiere" iniziative e misure appropriate per far fronte alle temperature di caldo estremo che si dovessero verificare durante l'estate

<https://www.padovaoggi.it/economia/caldo-cantieri-pericolo-salute-lavoratori-ance-prevenzione.html>



Ance Padova ha avviato una campagna di informazione rivolta alle proprie aziende associate perché alzino l'allerta e "mettano in cantiere" iniziative e misure appropriate per far fronte alle temperature di caldo estremo che si dovessero verificare durante l'estate. L'Associazione, con il direttore Leonardo Pesadori, partecipa anche al tavolo convocato dal Ministero del Lavoro dedicato al tema e assieme alla Scuola Edile Cpt e ai Sindacati di categoria, con l'Ulss 6 Euganea, ha contribuito a stilare le linee guida raccolte in un manifesto che si invita a distribuire a tutti i lavoratori nei cantieri e affisso nelle bacheche aziendali.

Monica Grosselle, presidente di Ance Padova, ricorda che "il rischio calore rientra nell'ambito della valutazione dei rischi di cui all'articolo 28 del decreto 81/2008 che richiede l'individuazione e l'adozione, da parte del datore di lavoro, di misure di prevenzione e protezione. L'invito, quindi, a tutti i colleghi imprenditori di impegnarsi

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

sempre di più per ridurre i rischi, stabilire pause adeguate e poter contare su previsioni meteo certificate in modo da organizzare al meglio i tempi di lavoro nei cantieri più esposti. Non si tratta di fare allarmismo o di eccedere nelle precauzioni, ma di dimostrare adattamento e capacità di sapersi organizzare in base alle condizioni climatiche che si presentano.”

“Ricordo – aggiunge Grosselle - che è disponibile anche il progetto Workclimate.it, portato avanti da INAIL assieme ad altri istituti di ricerca, che ha messo a punto un prototipo di sistema previsionale basato sull'utilizzo dell'indice WBGT (Wet Bulb Globe Temperature) ovvero un indice con il quale si può valutare il rischio connesso con lo stress termico dei lavoratori, nel caso di microclima severo da caldo. Le informazioni fornite da questo strumento, disponibile anche su app, possono essere un supporto a strumenti già esistenti e comunque alla osservazione diretta sul luogo di lavoro.”

“Calorosa-mente” si intitola il manifesto-guida che viene distribuito per difendersi dal caldo estivo estremo nei cantieri edili e stradali. Per sintetizzare le informazioni è utile ricordare che vanno controllate temperatura e umidità: due parametri da valutare sempre assieme. Devono essere considerate a rischio le giornate in cui si prevedono temperature all'ombra oltre i 30 gradi e l'umidità relativa superiore al 70%. Va garantita ai lavoratori sufficiente informazione e formazione specifica. Ogni cantiere deve allestire aree di riposo ombreggiate o luoghi freschi per le pause e quindi serve un impegno particolare per organizzare orari, turni e pause di lavoro in modo da minimizzare i rischi. I lavoratori devono avere a disposizione sufficiente acqua fresca, sia per dissetarsi che per rinfrescarsi e ognuno deve essere sottoposto a “controllo sanitario”, particolarmente coloro che sono portatori di patologie croniche o chi sta assumendo farmaci.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 Martedì
2 luglio 2024

 Italia

 La Repubblica

Caldo estremo: cosa rischia chi lavora all'aperto

Agricoltori, giardinieri, pescatori: le patologie del calore mettono seriamente a rischio la loro salute. Dal progetto Workclimate le precauzioni per difendersi quando le temperature salgono troppo

https://www.repubblica.it/salute/2024/07/02/news/caldo_rischi_lavoratori-423277067/



Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
10 luglio 2024

 **Trento**

 **I'Adige**

Rischio calore sul luogo di lavoro, le misure di prevenzione: il documento della Provincia

L'esposizione al calore durante l'attività lavorativa può infatti portare a malattie da calore fino, nei casi più estremi, a morte. Una sintesi delle principali misure di precauzione da adottare in caso di alte temperature sui luoghi di lavoro e attività fisiche gravose

<https://www.ladige.it/cronaca/2024/07/10/rischio-calore-sul-luogo-di-lavoro-le-misure-di-prevenzione-il-documento-della-provincia-1.3830411>



TRENTO. Con l'arrivo del caldo e dell'umidità dell'aria ritorna alta l'attenzione sul rischio calore sui luoghi di lavoro, pericolo insidioso troppo spesso trascurato in molti ambiti lavorativi. L'esposizione al calore durante l'attività lavorativa può infatti portare a malattie da calore fino, nei casi più estremi, alla morte.

Se è vero che i settori a maggior rischio sono quelli dell'agricoltura e dell'industria, dell'edilizia e dei cantieri stradali, delle consegne, massima attenzione al fenomeno deve essere posta in ogni ambito lavorativo. Esistono infatti precauzioni e corretti comportamenti che, se tenute in

considerazione, possono contribuire ad abbattere il fattore di rischio e ad aiutare il lavoratore nello svolgimento della sua attività. Proprio allo scopo di fornire ai datori di lavoro e lavoratori un'informazione corretta e puntuale sull'argomento, il Dipartimento provinciale sviluppo economico, ricerca e lavoro ha predisposto un documento contenente utili informazioni per proteggere la salute dei lavoratori e lavorare in sicurezza.

Di seguito una sintesi delle principali misure di prevenzione e precauzione da adottare in caso di alte temperature sui luoghi di lavoro e attività fisiche gravose:

- informare circa i fattori predisponenti ad aumentare il rischio quali: età, genere, obesità, assunzione di alcool o caffeina, utilizzo di farmaci e condizioni personali di salute (es. cardiopatie);
- disporre di acqua fresca nelle vicinanze del posto di lavoro; raccomandabile bere in abbondanza (almeno mezzo litro ogni ora) e frequentemente almeno ogni 15 minuti;
- controllare periodicamente le previsioni meteorologiche;
- programmare in funzione del clima e della pesantezza del lavoro svolto, frequenti periodi di pausa per riposare e assumere bevande in luoghi adeguati (aree appositamente dedicate o ripari);
- variare l'orario di lavoro per sfruttare le ore meno calde, programmando i lavori più pesanti nelle ore più fresche;

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

- prevedere per i nuovi addetti per quelli che sono stati lontani per più di una settimana, un periodo di acclimatamento tramite pause più frequenti e incrementi gradualmente del carico di lavoro;
- prevedere un controllo periodico per i lavoratori esposti al rischio di stress da calore aggravato dall'uso di indumenti protettivi e alte temperature;
- prevedere l'uso di indumenti leggeri e traspiranti; per i lavoratori esposti al sole adottare l'uso indumenti di colore chiaro e del copricapo (non esporre la pelle direttamente ai raggi solari) e proteggere le parti esposte con crema solare.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
10 luglio 2024

 **Cagliari**

 **ANSA**

Cgil, stop al lavoro in edilizia nelle ore più calde in estate

Appello alla Regione, "Servono azioni concrete"

https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2024/07/10/cgil-stop-al-lavoro-in-edilizia-nelle-ore-piu-calde-in-estate_2899e604-f074-4aaf-a100-0205d2df5963.html



Sospendere l'orario di lavoro in edilizia e non solo, nelle ore più calde, quando le condizioni climatiche mettono a repentaglio la salute e sicurezza dei lavoratori, trentamila in tutta l'Isola.

È quanto chiede alla Regione la Fillea Cgil che, anche quest'anno, ha avviato la campagna "Caldo estremo doppio rischio", con l'obiettivo di sensibilizzare lavoratori e datori di lavoro dell'edilizia e dei materiali da costruzioni avviando volantinaggi e incontri a tappeto nei cantieri. Una sensibilizzazione che, secondo il sindacato, "necessita

di azioni concrete e responsabili, soprattutto da parte delle imprese, ma che non può certo non ricadere su decisioni che possono essere più ampie".

Gli esempi non mancano, a partire proprio dall'ordinanza della Regione Calabria, che impone lo stop al lavoro edile e agricolo dalle 12.30 alle 16.30, nei giorni in cui la mappa del rischio segnala un livello alto, fino al 31 agosto.

"E' importante agire in fretta perché gli effetti dell'esposizione al sole o comunque a condizioni climatiche estreme è motivo di gravi rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori" ha detto la segretaria regionale Fillea Cgil Erika Collu che fa riferimento anche alla piattaforma per il rinnovo del contratto della quale proprio in questi giorni si sta discutendo nelle assemblee con i lavoratori: "Il cambiamento climatico impone anche una riorganizzazione degli orari di lavoro, un tema di strettissima attualità e non secondario nella trattativa con le associazioni datoriali".

Nel frattempo, il sindacato auspica che sia approvato al più presto in Senato un emendamento al testo per la conversione in legge del decreto per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura (decreto 63 del 15 maggio scorso) che conferma quanto già deliberato per il 2023, ovvero la possibilità di utilizzare ore di cassa integrazione al di fuori delle 52 settimane.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
10 luglio 2024

 **Puglia**

 **L'Edicola**

Emergenza caldo, nuova ordinanza in Puglia: stop a lavori edili e florovivaistici nelle ore a rischio

<https://ledicoladelsud.it/news/emergenza-caldo-nuova-ordinanza-in-puglia-stop-a-lavori-edili-e-florovivaistici-nelle-ore-a-rischio/>

https://www.ansa.it/puglia/notizie/2024/07/10/emiliano-stop-lavoro-in-cantieri-edili-con-caldo-eccessivo_feaf335e-1dbc-46fe-9310-6542124f2f7b.html



Dopo quella relativa ai **lavori nelle campagne**, il presidente della Regione Puglia, **Michele Emiliano**, ha emanato una nuova ordinanza urgente con cui dispone il divieto di attività lavorativa nei cantieri edili e nel settore florovivaistico in condizioni di esposizione prolungata al sole.

A partire da oggi, dunque, è vietato lavorare all'aperto dalle 12:30 alle 16. L'ordinanza è valida su tutto il territorio regionale e solo per i giorni in cui la "mappa del rischio" pubblicata alla pagina

web www.worklimate.it/scelta-mappa/soleattivita-fisica-alta/, riferita a "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa" ore 12, segnali un livello di rischio "Alto".

«L'**innalzamento delle temperature** tipico dell'estate renderà rischioso lo svolgimento dell'attività lavorativa, soprattutto nei settori per i quali il lavoro viene svolto prevalentemente in ambiente esterno», evidenzia Emiliano nell'ordinanza. «L'elevata temperatura dell'aria, l'umidità e la prolungata esposizione al sole – prosegue – rappresentano **un pericolo per la salute** dei lavoratori esposti per lunghi periodi di tempo alle radiazioni solari, a rischio di stress termico e colpi di calore con esiti anche letali».

L'ordinanza arriva dopo un incontro che si è tenuto lo scorso 8 luglio durante il quale il segretario generale della Presidenza, Roberto Venneri, ha informato le organizzazioni sindacali e datoriali di quanto segnalato da dipartimento "Promozione della Salute e del Benessere animale" sui rischi da stress termico ambientale sulla salute dei lavoratori in condizioni di esposizioni prolungate al sole, con riferimento ai **settori dell'edilizia e florovivaistico** e conseguentemente della necessità di disporre, **fino al 31 agosto 2024**, il divieto di lavoro in condizioni di esposizione prolungata al sole tra le ore 12:30 e le ore 16, limitatamente ai giorni a rischio.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
11 luglio 2024

 **Treviso**

 **OGGITreviso**

Emergenza caldo nei luoghi di lavoro: "Massima attenzione, se necessario sospendere l'attività"

Il sindacato informa sulle misure da adottare

<https://www.oggitreviso.it/emergenza-caldo-nei-luoghi-di-lavoro-massima-attenzione-se-necessario-sospendere-lattivit%C3%A0-au5197-336769>

TREVISO. La provincia di Treviso nella Morsa del caldo. In questi giorni l'attenzione è massima anche nei luoghi di lavoro dove il caldo può provocare malori, disidratazione e aumentare il rischio di infortuni sul lavoro: gli effetti delle alte temperature, infatti, incidono sia nelle lavorazioni al chiuso sia all'aperto. Per questo è fondamentale monitorare la situazione per scongiurare situazioni di criticità coinvolgendo i Rappresentati dei lavoratori per la sicurezza e il sindacato, al fine di tutelare la sicurezza e salute dei lavoratori.

In diverse occasioni, il rispetto della normativa su Salute e Sicurezza sul Lavoro in generale, e in particolare sul microclima e sul rischio calore, non sempre è garantito né le misure correttamente applicate... "Per affrontare il rischio delle alte temperature - sottolinea il sindacato - non si devono considerare solo le condizioni ambientali ma si devono sempre aver presenti anche le temperature prodotte dalle macchine, dagli indumenti indossati, e la temperatura percepita da ciascun lavoratore, tenuto conto delle diverse condizioni fisiche e di lavoro". **Oltre gli interventi strutturali necessari, quale la predisposizione di sale ventilate e rinfrescate vicino alle postazioni lavorative, l'organizzazione di pause aggiuntive a quelle contrattate, la fornitura illimitata di acqua fresca a ciascun lavoratore, la distribuzione di sali minerali**, la riduzione della velocità, assicurandosi sufficienti tempi di recupero, fino allo spostamento dei turni nelle ore meno calde.

Per le aziende è prevista la possibilità di accedere alla Cassa Integrazione Ordinaria per eventi atmosferici, in caso di temperatura percepita superiore a 35 gradi, qualora il datore di lavoro, su indicazione del RSPP, disponga la sospensione delle produzioni in quanto sussistono rischi o pericoli per la salute e la sicurezza dei lavoratori, purché le cause che hanno determinato detta sospensione non siano imputabili al datore di lavoro. È bene ricordare che le aziende nell'ambito della redazione del Documento di Valutazione dei Rischi sul Lavoro (DVR) devono valutare tutti i rischi, compreso questo specifico in riferimento alle alte temperature. Ai sensi dell'art. 44 del T.U. Sicurezza, il lavoratore in casi di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, può interrompere l'attività lavorativa e allontanarsi dall'area a rischio.

"Durante gli eventi di calore estivo si verifica un aumento degli infortuni sul lavoro per una molteplicità di cause dovuta al peggioramento delle condizioni generali - spiega Manuel Moretto, segretario generale della Fiom CGIL di Treviso - Garantire condizioni di lavoro idonee anche sotto il profilo del microclima è fondamentale per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori ed evitare incidenti anche gravi, senza sottovalutare nessun segnale di pericolo. Per questo invitiamo le aziende ad adottare gli opportuni provvedimenti finalizzati e a rispettare tutte le norme del caso".

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche



Giovedì
11 luglio 2024



Umbria



La Nazione

Perugia da bollino rosso. L'allarme per i lavoratori edili e agricoli

Oggi il termometro subirà un'impennata fino a raggiungere i 37-38 gradi. Lunedì si arriva a 40. Il sindacato organizza un seminario sulle "temperature estreme"

<https://www.lanazione.it/umbria/perugia-da-bollino-rosso-lallarme-per-i-lavoratori-edili-e-agricoli-02ee91a3?live>



PERUGIA. Il caldo battente si fa sentire sempre di più sull'Umbria. Ma oggi il termometro subirà un'impennata fino a raggiungere i 37-38 gradi. Con Perugia indicata con il **bollino rosso** nel bollettino del ministero della salute. Temperature alte che si manterranno per tutto il fine settimana. E da lunedì 15 potrebbero subire un ulteriore rialzo, **fino a raggiungere i 40 gradi**. Secondo gli esperti farà molto caldo anche nelle zone appenniniche. Anche per via dell'assenza di venti.

Le temperature estreme di questi giorni mettono in allerta anche la Cgil, preoccupata per la salute dei lavoratori che operano all'aperto, oppure in capannoni non climatizzati: "il caldo torrido - avverte il sindacato può rappresentare un grave pericolo. Basti pensare ai cantieri edili e stradali, all'agricoltura e al florovivaismo, oppure a chi lavora in fabbrica, o ancora a chi rischia la vita sulle strade, come i riders".

Dei rischi per la salute di lavoratrici e lavoratori, ma anche delle problematiche contrattuali e normative per l'organizzazione del lavoro si parlerà nel seminario "Temperature estreme: tutela della salute e sicurezza sul lavoro", organizzato dalla Cgil di Perugia, insieme all'Inca Cgil Umbria, per domani dalle 9.30, sala Conti della Camera del Lavoro di Perugia (piano terra).

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
12 luglio 2024

 **Firenze**

 **La Repubblica**

Caldo, in Toscana stop al lavoro agricolo dalle 12.30 alle 16 nei giorni a rischio

Emanata l'ordinanza della Regione Toscana. A Firenze weekend da bollino rosso per il caldo, da Coldiretti i consigli a tavola con i cibi anti-afa

https://firenze.repubblica.it/cronaca/2024/07/12/news/toscana_caldo_stop_al_lavoro_agricolo_dalle_1230_alle_16_nei_giorni_a_rischio_firenze_bollino_rosso-423392519/



Nelle ore più calde della giornata **stop al lavoro agricolo e florovivaistico**, in tutta la **Toscana**. A porre il divieto è **un'ordinanza della Regione** emanata, in questi giorni di temperature elevate e previsioni da bollino rosso, dal presidente Eugenio Giani in accordo con la vicepresidente e assessore all'agricoltura Stefania Saccardi.

Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
16 luglio 2024

 **Emilia Romagna**

 **GAZZETTA DI REGGIO**

Emergenza caldo al lavoro: «Oltre i 35° si può rischiare la vita»

Più a rischio braccianti agricoli, muratori, operai, posatori di asfalto, operatori nei magazzini. Sindacati all'attacco: «Servono organizzazione, prevenzione e controlli»

<https://www.gazzettadireggio.it/reggio/cronaca/2024/07/16/news/emergenza-caldo-al-lavoro-oltre-i-35-si-puo-rischiare-la-vita-1.100554325>

<https://www.gazzettadimodena.it/modena/cronaca/2024/07/16/news/il-caldo-un-nemico-per-chi-lavora-all-aperto-o-in-magazzino-oltre-i-35-grad-si-rischia-la-vita-1.100554226>



PATOLOGIE DA CALORE

I SEGNI PREMONITORI DEL COLPO DI CALORE:

- irritabilità
- confusione
- pelle calda e arrossata
- sete intensa
- debolezza
- crampi muscolari

SEGUONO ALTRI SINTOMI, PIÙ GRAVI:

- vertigini
- affaticamento eccessivo
- nausea e vomito
- aumento della temperatura

INFINE SUBENTRA:

- difficoltà di coordinazione e mancanza di equilibrio
- collasso
- perdita di coscienza e/o coma

OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO

- Valutare tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e quindi anche per il rischio del caldo
- Organizzare il lavoro in cantiere con pause in luogo fresco (generalmente una pausa ogni ora di lavoro)
- Fornire ai lavoratori acqua fresca e sali minerali in adeguata quantità (in 1 ora di lavoro si può perdere fino 1 litro di sudore)
- Ridurre l'orario di lavoro per limitare il disagio ed il rischio per gli operai
- Evitare lavori con un operaio solo (deve esserci sempre il reciproco controllo in caso di malore)
- Organizzare il lavoro con la rotazione nelle zone più calde e rischiose

Braccianti agricoli, muratori, operai, posatori di asfalto, operatori nei magazzini della logistica: sono queste le persone che soffrono di più sul lavoro a causa del caldo. Viste le previsioni meteo per questa settimana cresce l'allarme per possibili malori che sono veri e propri infortuni sul lavoro e possono mettere a rischio la vita stessa. Dal 2017 prima e poi dal 2022 Inps definisce temperature «eccezionalmente elevate quelle superiori ai 35°».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Per l'**Istituto di previdenza** ciò impedisce lo svolgimento di fasi di lavoro in luoghi non protetti dal sole o lo svolgimento di lavorazioni che non sopportano il forte calore. Per questo considera attivabile in questi casi la Cassa integrazione ordinaria. «Ma già con i 35 gradi percepiti questo è possibile – spiega **Carlo Fontani, responsabile del Coordinamento salute e sicurezza della Cgil Emilia Romagna** – Non si può più parlare di emergenza caldo e non sono stati fatti grossi passi avanti rispetto all'anno scorso dal punto di vista della normativa nazionale. Sono necessari investimenti strutturali, definendo soluzioni organizzative che riducano ritmi e orario di lavoro e che limitino ed escludano le attività ad elevato contenuto fisico nelle ore più calde». Rischio infortuni. Il tutto, segnala Fontani, in un contesto infortunistico in peggioramento.

«Nei primi 5 mesi del 2024 siamo già arrivati in regione a 39 infortuni mortali (il 62. 5% in più) e il caldo è un rischio aggiuntivo. È fondamentale monitorare le temperature nei luoghi di lavoro, fare attività di prevenzione e informazione, anche per gli imprenditori. L'ultimo tavolo tra parti sociali e Governo del 20 giugno oltre ad arrivare in forte ritardo ha prodotto risultati insufficienti, come ad esempio – conclude Fontani – l'esclusione dalla copertura per stress termico dei lavoratori stagionali dell'agricoltura e degli addetti al trasporto e produzione occupati all'aperto».

Nei primi 5 mesi dell'anno **gli infortuni denunciati in Emilia-Romagna sono stati oltre 32 mila**, l'1. 4% in più del corrispondente periodo del 2023: le malattie professionali sono al contempo aumentate del 20% Nella Bassa ferrarese la Cgil sta monitorando la situazione per informare gli stagionali dei loro diritti, portando anche bottiglie di acqua fresca nei campi assolati. Nel reggiano già ci sono stati scioperi di protesta contro il caldo in alcune aziende. A Modena alla Rossi l'anno scorso i lavoratori incrociarono le braccia per lo stesso motivo. Per quanto possibile bisogna assicurare la disponibilità di aree ombreggiate o climatizzate per le pause e il raffreddamento: pianificare pause brevi ma frequenti in luoghi ombreggiati non causa meno produttività, anzi è il caldo invece che fa sì che il ritmo di lavoro rallenti e l'attenzione diminuisca e aumenti il rischio di errore umano. Allo stesso modo sarebbe auspicabile modificare i turni di lavoro, ad esempio introducendone uno unico 6-14 per evitare il ritorno dopo pranzo. Le imprese dal canto loro possono però essere restie per il rischio di ritardi nell'esecuzione dei lavori e dunque nel rispetto legale dei contratti.

«Questa settimana il termometro sarà stabilmente sui 39 in tutta la pianura emiliana, come avvertono le previsioni e gli allerta da bollino rosso. - spiega **Cinzia Zaniboni, segretaria generale di Filca Cisl Emilia Centrale** – Possiamo provare a gestirlo proteggendo la salute, la sicurezza e la vita di chi lavora nei cantieri edili o nel settore degli asfalti. Chiediamo alle imprese del settore un patto di umanità e civiltà, anticipando l'inizio dei lavori nelle ore più fresche del mattino in modo da terminare per mezzogiorno, attivando la Cassa integrazione per le due o tre ore che mancherebbero per coprire il turno di lavoro».

Cinzia Zaniboni, conclude poi con un monito per tutti, a cominciare dai datori di lavoro. «Il lavoro non può essere l'anticamera dell'inferno – spiega – e se non basta il richiamo all'umanità, le imprese riflettano sul costo di un operaio a casa per curarsi da un malore». Obblighi per il datore. Il datore di lavoro deve poi rendere disponibile acqua potabile da bere e acqua per rinfrescarsi in contenitori ad hoc che dovrebbero essere installati in diverse postazioni, così come deve essere previsto sui luoghi di lavoro un locale climatizzato per chi voglia riposarsi. Gli stessi indumenti utilizzati dai dipendenti dovrebbero essere di cotone 100% per favorire la traspirazione. Si deve accettare che si aprano portoni e finestre, magari proteggendo con ripari le vetrate soleggiate. In caso di temperature sui 32-34 gradi e umidità sul 60% i lavoratori con patologie cardiache o respiratorie devono essere considerati severamente a rischio.

«Prevedere nei capitolati che un asfalto venga posato di notte e non di giorno, quando è possibile. Ecco, le amministrazioni possono e devono diventare ambasciatrici di questo cambiamento e, grazie al coordinamento della Provincia di Modena, stiamo lavorando in questa direzione. Il nostro sindacato – conclude Zaniboni – è a disposizione per costruire un modello virtuoso, capace di mettere anche il Governo di fronte alla responsabilità di inserire adeguate risorse nel suo bilancio»

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
17 luglio 2024

 **Pesaro**

 **CentroPagina**

Pesaro, lavoratori a rischio a causa del caldo. Biancani: «Disponibile a rivedere gli orari dei cantieri»

Il sindaco: «Il cambiamento climatico rende urgenti scelte in favore della sicurezza dei lavoratori, sono disponibile a incontrare le associazioni di categoria e i sindacati per trovare soluzioni»

<https://www.centropagina.it/pesaro/attualita-lavoratori-rischio-caldo-biancani-orari-cantieri/>



PESARO. L'allarme, lanciato dai sindacati, sui rischi a cui sono esposti i lavoratori che lavorano nelle ore più calde della giornata, in particolare in edilizia e agricoltura, preoccupa il sindaco di Pesaro **Andrea Biancani**. «Condivido la preoccupazione di CGIL, CISL e UIL», ha detto il primo cittadino pesarese. «Il cambiamento climatico ha portato a **temperature più elevate del solito, per più ore al giorno**, e per periodi di tempo molto prolungati. Temo che anche agosto sarà un mese critico e per questo tutti gli enti coinvolti dovrebbero agire velocemente».

«Con temperature che troppo spesso superano i 35 gradi – spiega Biancani – per diverse ore al giorno e per molti giorni, è facile capire i rischi a cui è esposto chi, ad esempio, **lavora su un tetto**, con attrezzature che generano altro calore, o **chi lavora nei campi senza un minimo di ombra**. Il cambiamento climatico rispetto agli anni precedenti rende quindi **necessarie delle scelte urgenti che garantiscano salute e sicurezza senza compromettere il lavoro**».

Per il sindaco Biancani occorre intervenire e ognuno deve fare la sua parte: «Prima di tutto **invito le aziende a confrontarsi con i propri lavoratori** e i loro rappresentanti sindacali per condividere strategie e soluzioni ai problemi legati alle alte temperature, sia per chi lavora al chiuso sia per chi lavora all'aperto, come ad esempio modifiche degli orari di lavoro o evitando di far svolgere alcune mansioni in orari più a rischio».

«Per agevolare le imprese e i lavoratori nel trovare soluzioni sono disponibile ad un incontro, che reputo urgente, con le Associazioni di Categoria e i Sindacati per valutare modifiche ai regolamenti comunali sugli orari di cantiere – continua Biancani -. Ad oggi, ad esempio, è **vietato cominciare i lavori in cantiere prima delle 8.30**. Sono disponibile a **consentire le attività non rumorose, anche molto prima di tale orario, se questo può evitare che si lavori nelle ore centrali e più calde della giornata**. Allo stesso modo si possono valutare **prolungamenti dell'orario serale**. Ad oggi, l'unica pausa obbligatoria è quella delle attività rumorose, vietate dalle 13 alle 15. Per questo condivido la richiesta dei sindacati alla Regione, di **vietare il lavoro all'aperto, nei giorni a rischio elevato, nelle ore centrali della giornata**».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Mercoledì**
17 luglio 2024

 **Ferrara**

 **La Nuova Ferrara**

Ferrara, malori nei magazzini per il caldo. La Prefettura corre ai ripari

Contatto con la Provincia per un tavolo sullo stress termico. Campi e cantieri: c'è la Cig per calore eccessivo ma ai sindacati non basta: «Ormai serve un Intervento strutturale». Commercio e terziario, Cavallini (Filcams): «A rischio ipermercati aree stoccaggio merci, lavori balneari»

<https://www.lanuovaferrara.it/ferrara/cronaca/2024/07/17/news/ferrara-malori-nei-magazzini-per-il-caldo-la-prefettura-corre-ai-ripari-1.100555006>

Ferrara. Mentre ieri si sono sfiorati i 37° in condizioni ideali (all'ombra e a due metri da terra), con il termometro che a San Bartolomeo si è fermato a 36,9°, con il **decimo giorno consecutivo di disagio bioclimatico**, monta la preoccupazione e il disagio nei luoghi di lavoro. «Non è più solo un problema di alcuni settori, come l'edilizia e l'agricoltura, che peraltro possono attivare la cassa integrazione per caldo eccessivo solo in via temporanea e non strutturale come sarebbe ormai necessario - spiega **Veronica Tagliati**, segretaria provinciale Cgil - ma anche in fabbriche metalmeccaniche o grande distribuzione ci troviamo di fronte a difficoltà». Tanto che ieri c'è stato un contatto tra il prefetto **Massimo Marchesiello** e il presidente della Provincia, **Gianni Michele Padovani**, per studiare una risposta comune sul modello di Modena, che ha già convocato un tavolo per le regole contro lo stress termico. «Stiamo valutando come intervenire nell'ambito del Tavolo per la sicurezza sul lavoro, il tema merita chiaramente tutta l'attenzione possibile» ha anticipato Marchesiello.

Che la questione non sia ormai delimitabile lo dimostrano «le segnalazioni che ci giungono in questi giorni di malori di lavoratori nei magazzini e nei luoghi non aperti al pubblico della grande distribuzione, dove spesso non c'è l'aria condizionata - spiega **Maria Lisa Cavallini**, segretaria della Filcams Cgil - **Disidratazione, stress termico e colpo di calore** sono frequenti nelle cucine dei ristoranti, negli ipermercati, nelle aree di stoccaggio delle merci destinate alla vendita, nelle attività balneari. Fornelli accesi, lavastoviglie industriali, scarso riciclo dell'aria e alti tassi di umidità sono le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nelle mese. Al caldo esterno si aggiunge quello prodotto dalle attività di preparazione dei pasti, che nel periodo feriale vede ritmi particolarmente serrati». E nelle grandi attività commerciali «spesso le aziende, per risparmiare, attivano il condizionamento solo a negozio aperto e negli spazi destinati al pubblico, ma tante lavorazioni avvengono proprio nei luoghi privi di condizionamento». E poi ci sono «i bagnini di terra e di salvataggio, cuochi, pizzaioli e grigliatori che lavorano davanti a fuochi, camini e forni. Gli sbalzi termici riguardano anche i camerieri, gli addetti al pulimento e alla vigilanza».

In luoghi dove sono presenti gli addetti alla sicurezza, ad esempio negli ipermercati, si sta cercando d'introdurre il vestiario estivo, al posto di quello unico, e s'informa sul fatto che il colpo di calore è riconosciuto come infortunio sul lavoro. «Va modificata l'organizzazione del lavoro, vanno fermate le attività non essenziali, evitati i turni con attività pesanti nelle ore e nei periodi più a rischio» è la chiusura di Cavallini. Bisogna vedere se su punti come questi potranno convergere anche le forze imprenditoriali.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
18 luglio 2024

 **Puglia**

 **Borderline24**

Lavoro nei campi, a Foggia scatta l'operazione SOS salute

I dettagli

<https://www.borderline24.com/2024/07/18/lavoro-nei-campo-a-foggia-scatta-loperazione-sos-salute/>

Con il via al periodo delle grandi raccolte, parte in Puglia l'operazione 'SOS Salute' per agricoltori e operai stagionali e occasionali, italiani e stranieri, nel periodo più critico dell'anno a causa del caldo e della siccità che nel 2024 sta attanagliando i campi. A darne notizia è Coldiretti Puglia, in riferimento alla firma della convenzione tra Coldiretti Foggia e ASL Foggia per il servizio di gestione delle visite mediche preventive all'assunzione del lavoratore nel settore agricolo "È necessario investire sul futuro competitivo delle imprese agricole – ha affermato Mario De Matteo, presidente di Coldiretti Foggia – percorrendo insieme ai lavoratori l'unica strada possibile della crescita, tenendo conto dello scenario europeo. Occorre rafforzare la catena della legalità in agricoltura, minacciata e indebolita dalle distorsioni lungo la filiera, dalla distribuzione all'industria fino alle campagne, dove i prodotti agricoli sono pagati sottocosto pochi centesimi. La Capitanata è un bacino produttivo straordinario, una realtà che va salvaguardata e promossa, perché rappresentata da imprese agricole e agroalimentari pugliesi che operano con grande professionalità e in assoluta trasparenza. Non è rinviabile e derogabile l'operazione di trasparenza e di emersione, mettendo a punto un patto di emancipazione dell'intero settore agricolo in grado di distinguere chi oggi opera in condizioni di sfruttamento e di illegalità da chi produce in condizioni di legalità come dimostrano i 38mila immigrati assunti regolarmente in agricoltura".

Sono 100mila gli operai agricoli impiegati nei campi pugliesi che danno vita al 22% delle giornate di lavoro in agricoltura sul totale nazionale – dice Coldiretti Puglia – un mercato del lavoro di grande valenza da tutelare. "Questa iniziativa – spiega il commissario straordinario della Asl Foggia, Antonio Nigri – ha lo scopo di mettere insieme salute, sicurezza sul lavoro e legalità. La convenzione prevede la sorveglianza sanitaria dei lavoratori occasionali e i lavoratori stagionali impegnati nella stessa azienda per un numero di giornate non superiore alle cinquanta annue e limitatamente a lavorazioni generiche non richiedenti requisiti professionali specifici. L'Azienda Sanitaria Locale di Foggia, a favore dei lavoratori agricoli stagionali e occasionali, effettuerà visite mediche preventive per l'adibizione alla mansione generica. Più specificatamente, la sorveglianza sanitaria riguarda i lavoratori occasionali e i lavoratori stagionali impegnati nella stessa azienda per un numero di giornate non superiore alle cinquanta annue e limitatamente a lavorazioni generiche non richiedenti requisiti professionali specifici".

Il comparto agricolo rappresenta un settore in cui risultano presenti significativi rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori e lavoratrici. Analizzando i dati delle malattie denunciate all'INAIL risultano infatti numerose quelle del comparto agricoltura – spiega Coldiretti Puglia – tra cui soprattutto le patologie a carico del sistema muscoloscheletrico (colonna vertebrale e spalla prevalentemente) seguite dalle patologie del sistema nervoso (tra cui la sindrome del tunnel carpale), dalla ipoacusia da rumore e, in minima parte, dai tumori e dalle patologie dell'apparato respiratorio. Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare con accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore anche combattendo le pratiche sleali nel rispetto della legge che vieta di acquistare il cibo sotto i costi di produzione, conclude Coldiretti Puglia, sottolineando la necessità di risorse per sostenere il settore in un momento di emergenza, fra guerra e siccità, che deve spingere il Paese a difendere la propria sovranità alimentare.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
18 luglio 2024

 **Firenze**

 **La Nazione**

Caldo, in Toscana stop ai lavori in cave e cantieri nei giorni da bollino rosso

L'ordinanza della Regione vieta il lavoro in condizioni di esposizione prolungata dalle ore 12,30 alle ore 16, ogni giorno, fino al 31 agosto

<https://www.lanazione.it/cronaca/caldo-in-toscana-stop-ai-lavori-in-cave-e-cantieri-nei-giorni-da-bollino-rosso-sm67d83e?live>

<https://www.lanazione.it/pisa/cronaca/edilizia-e-caldo-record-prossimi-due-giorni-ad-alto-rischio-in-strada-stop-sopra-i-35-20ff8995>



Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì
18 luglio 2024**

 **Ferrara**

 **il Resto del Carlino**

Temperature elevate e lavoro, tutti i rischi

Il cambiamento climatico aumenta il rischio di caldo estremo nei luoghi di lavoro, con conseguenze sulla salute dei lavoratori. La prevenzione è essenziale per garantire condizioni sicure, specialmente nei settori del terziario e del turismo

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/cronaca/temperature-elevate-e-lavoro-tutti-i-rischi-3200c7c7?live>



Temperature elevate e lavoro, tutti i rischi

Il tema del microclima nei luoghi di lavoro e l'esposizione a temperature elevate è fortemente legato al cambiamento climatico a livello globale, con rischi specifici legati all'innalzamento della temperatura che si riflettono direttamente sulle condizioni di lavoro e sulla salute delle lavoratrici e dei lavoratori. Nel periodo 2013-2022, ultimi dati disponibili, i giorni con ondate di calore sono aumentati a livello globale del 94% rispetto al periodo 1986-2005. Per la messa in sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, la questione caldo estremo non va affrontata sempre come un'emergenza, che porta solamente a soluzioni

improvvisate e precarie ma serve ad attivare la necessaria prevenzione. In assenza di adeguate misure, i settori che la Filcams rappresenta, terziario servizi e turismo, potrebbero essere sottoposti a rischi molto alti legati al microclima nei luoghi di lavoro. Disidratazione, stress termico e colpo di calore sono frequenti nelle cucine dei ristoranti, negli ipermercati, nelle aree di stoccaggio delle merci destinate alla vendita, nelle attività balneari. Fornelli accesi, lavastoviglie industriali, scarso riciclo dell'aria e alti tassi di umidità sono le condizioni di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nelle mense. Al caldo esterno si aggiunge quello prodotto dalle attività di preparazione dei pasti, che nel periodo feriale vede ritmi particolarmente serrati. È sbagliato pensare che le grandi attività commerciali, alimentari e non, siano luoghi senza stress termico. Spesso le aziende, per risparmiare, attivano il condizionamento solo a negozio aperto e negli spazi per il pubblico, ma tante lavorazioni avvengono proprio nei luoghi privi.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì
18 luglio 2024**
 **Modena**
 **il Resto del Carlino**

Emergenza caldo. Lavoratori a rischio: "Bisogna garantire salute e sicurezza"

Verso un protocollo d'intesa tra sindacati e Tavolo provinciale. Il presidente Fabio Braglia: "Occorrono tutele e condizioni sicure". "Lo stress termico è un grave pericolo, servono strategie condivise".

<https://www.ilrestodelcarlino.it/modena/cronaca/emergenza-caldo-lavoratori-a-rischio-bisogna-garantire-salute-e-sicurezza-1c448add?live>

Occorre garantire condizioni di lavoro sicure e sensibilizzare all'adozione di misure di prevenzione e tutela delle attività lavorative nel settore agricolo e florovivaistico, nonché nei cantieri edili e all'aperto in condizioni di esposizione prolungata al sole, assicurando l'operatività delle aziende e delle imprese, ma preservando la salute delle lavoratrici e dei lavoratori, attraverso l'adozione di un protocollo condiviso tra tutte le parti sociali".

È quanto ribadito dal presidente della Provincia di Modena Fabio Braglia, raccogliendo le sollecitazioni e le richieste espresse dai sindacati Cgil Cisl e Uil in questi giorni, in relazione alle condizioni di lavori nel periodo estivo, con riferimento particolare alle categorie maggiormente esposte al calore. L'obiettivo della Provincia di Modena è quello di arrivare alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra sindacati e i membri del Tavolo provinciale per la salute la sicurezza e la legalità nei luoghi di lavoro che si riunirà venerdì (domani, ndr) nella sede della Provincia. In particolare, i soggetti sottoscrittori si impegnano a riconoscere che lo stress termico rappresenta un rischio sia per i lavoratori al chiuso sia per quelli all'aperto, in tutti i settori e che sarà intenzione condivisa quella di valutare una strategia di intervento preventivo per gestire, affrontare e mitigare i rischi del lavoro in condizioni di calore estreme riconoscendo che tutti i lavoratori hanno diritto ad un ambiente in cui i rischi per la loro salute e sicurezza siano adeguatamente controllati. All'incontro di domani saranno presenti anche i rappresentanti dei sindacati Aurora Ferrari (Cgil), Domenico Chiatto (Cisl) e Roberto Rinaldi (Uil) che sottolineano che "la salute e la sicurezza dei lavoratori esposti al rischio stress da calore deve essere tutelata applicando le leggi esistenti in materia, realizzando da parte degli organi di vigilanza, i controlli nei settori a più alto rischio come l'edilizia e l'agricoltura e attivando confronti tra le parti sociali e le istituzioni perché si cominci ad affrontare il tema delle condizioni di lavoro legate al cambiamento climatico ragionando anche sull'organizzazione del lavoro da concentrare nelle ore meno calde e l'utilizzo di strumenti di sostegno al reddito quando non è possibile lavorare in sicurezza".

Il Tavolo provinciale per la salute, la sicurezza e la legalità nei luoghi di lavoro, articolazione locale del Patto per il lavoro e il clima della Regione Emilia Romagna, è presieduto dal presidente della Provincia di Modena Fabio Braglia, con la presenza di Ausl, Agenzia regionale per il Lavoro, Prefettura, Istituzioni locali, sindacati e associazioni territoriali, Ispettorato territoriale del lavoro (ITL), Inail, Arpa, Inps, Regione Emilia-Romagna e Art Er.

L'obiettivo del Tavolo è quello di realizzare ogni sforzo utile per ridurre drasticamente infortuni, incidenti sul lavoro e malattie professionali, assicurando livelli più elevati di salute e sicurezza a tutti i lavoratori, a partire dai più deboli e con un'attenzione particolare ai settori più delicati promuovendo la cultura della prevenzione, specie tra i più giovani, condividendo buone prassi e individuando progetti, anche formativi, che colgano fabbisogni specifici del territorio.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
25 luglio 2024

 **Bologna**

 **ANSA**

E-R, stop al lavoro nei cantieri nelle ore più calde

Da lunedì ordinanza vieta il lavoro al sole anche in agricoltura

https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2024/07/25/e-r-stop-al-lavoro-nei-cantieri-nelle-ore-piu-calde_6a8a5042-9a27-4ea4-a30f-7601f48d7c63.html



Stop al lavoro nei cantieri edili, in agricoltura e nel florovivaismo in condizioni di caldo estremo o anomalo, dalle 12.30 alle 16.

Con un'ordinanza regionale che viene firmata domani dalla presidente facente funzioni, Irene Priolo, da lunedì scatterà il divieto di lavorare in questi settori, in condizioni di esposizione prolungata al sole e svolgendo attività fisica intensa, nei giorni e nelle aree in cui le mappe nazionali online del rischio segnalano un livello 'alto'.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Giovedì**
25 luglio 2024

 **Torino**

 **La Repubblica**

Troppo caldo sul lavoro, la Cgil chiede 3 ore di pausa pranzo

Appello alla Regione per gli operai edili e agricoli: "Temperature come a Catanzaro, stop dalle 12,30 alle 16"

https://torino.repubblica.it/cronaca/2024/07/25/news/troppo_caldo_sul_lavoro_la_cgil_chiede_3_ore_di_pausa_a_pranzo-423412559/



Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
26 luglio 2024

 **Pisa**

 **La Nazione**

Il caldo e l'ordinanza: "Stop lavoro dalle 12.30. Dopo richiediamo la cig per la salute di tutti"

*Alla Cobesco di Peccioli (asfalti strade):
"Rispettiamo il provvedimento ma è inutile riprendere alle 16, quando le temperature sono elevate. Così preferiamo fermarci e avvalerci della cassa integrazione".*

<https://www.lanazione.it/pisa/cronaca/il-caldo-e-lordinanza-stop-lavoro-dalle-1230-dopo-richiediamo-la-cig-per-la-salute-di-tutti-9e7bbe39>



Alla Cobesco di Peccioli (asfalti strade): "Rispettiamo il provvedimento ma è inutile riprendere alle 16, quando le temperature sono elevate. Così preferiamo fermarci e avvalerci della cassa integrazione".

Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
30 luglio 2024

 **Trentino Alto Adige**

 **il T quotidiano**

Astenia, mal di testa e disagi insopportabili: un terzo dei lavoratori a rischio per il caldo

Arrivate 52 segnalazioni da 17 aziende. Il sindacato: «Massima allerta. Molte imprese hanno deciso misure per ridurre il pericolo»

<https://www.iltquotidiano.it/articoli/calore-un-terzo-dei-lavoratori-a-rischio/>

<https://www.ildolomiti.it/economia/2024/caldo-eccessivo-occorre-piu-attenzione-il-report-della-cisl-sui-colpi-di-calore-dei-lavoratori-nelle-aziende-metalmeccaniche-in-due-settimane-oltre-50-segnalazioni>



Un terzo dei lavoratori e lavoratrici metalmeccanici trentini sono a rischio per l'eccessivo calore in fabbrica e nei luoghi di lavoro. Anche gli altri operai parlano di disagio moderato o elevato, ma per oltre il 30% il disagio è molto elevato o insopportabile. E percentuali vicine a questa parlano di sintomi come l'astenia e l'affaticamento anomalo e il mal di testa. Lo rileva la Fim Cisl che, come ogni anno, ha lanciato la Campagna calore per prevenire malori gravi. «L'aumento delle temperature e l'intensificazione dei fenomeni di ondate di calore registrati negli ultimi anni in provincia di Trento – spiega la Fim coordinata da Paolo Cagol – impongono di non sottovalutare il rischio di malore e colpo di calore nel settore manifatturiero e industriale trentino, che da molti anni ormai chiediamo alle aziende più esposte e prive di adeguati sistemi di condizionamento di considerare “ambiente severo” dal

punto di vista della valutazione del rischio e delle relative misure tecnologiche, organizzative e medico/sanitarie da adottare per garantire adeguati livelli di sicurezza per i dipendenti durante le fasi più torride del periodo estivo». **L'indagine di quest'anno è stata condotta a partire da lunedì 15 luglio. Le segnalazioni pervenute sono 52 da almeno 17 aziende metalmeccaniche (la dichiarazione dell'azienda era facoltativa e in molti casi non è stata riportata).** Nel 32,7% dei casi si tratta di giovani di età inferiore ai 35 anni, nel 50% dei casi di lavoratori e lavoratrici

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

tra i 35 e i 55 anni mentre per il restante 17,3% sono over 55. Come prevedibile data la prevalenza maschile nel settore produttivo, solo il 28,8% sono donne, che sono però in generale più soggette a problematiche legate al caldo estremo. Tra i lavoratori che hanno inviato la segnalazione, il 30,8% dichiara un livello di disagio percepito moderato, il 38,5% elevato, il 23,1% molto elevato e il 7,7% (4 lavoratori) addirittura insopportabile. **La Fim ha raccolto anche dichiarazioni sui sintomi riscontrati, oltre alla prevedibile sudorazione abbondante e continua nel corso della giornata (71,2% dei casi), comunque da non sottovalutare per i rischi di disidratazione e abbassamento della pressione correlati.** Tra i principali sono stati segnalati: astenia e affaticamento anomalo nel 28,8% dei casi, mal di testa nel 26,9%, rossore o pallore cutaneo nel 5,8%, polso debole o accelerato nell'11,5%, instabilità emotiva e perdita di lucidità nel 17,3%, perdita di coordinazione o equilibrio nell'11,5%, crampi da calore nel 3,8%, iperventilazione (respiro affannoso) nel 15,4% dei casi e perfino vomito in un caso. «Un quadro sicuramente parziale e comunque serio – afferma la Fim – che impone di mantenere la massima attenzione su un problema crescente e subdolo, spesso trascurato da aziende e sottovalutato dagli stessi lavoratori, che va invece affrontato in ottica preventiva e soluzioni sia tecnologiche che organizzative in grado di garantire accettabili livelli di benessere anche durante le ormai abituali ondate di calore estive. **Molte le misure implementate in diverse aziende negli ultimi anni, dall'erogazione extra di bevande, alla modifica degli orari di lavoro e all'aumento delle pause periodiche, la predisposizione di spazi idonei al riequilibrio termico dei lavoratori, alla riduzione dell'irraggiamento diretto, oltre agli interventi tecnologici di condizionamento o raffrescamento.** Questo – conclude la Fim – senza dimenticare l'aspetto fondamentale ma spesso trascurato della sorveglianza sanitaria da parte del medico competente per una corretta e puntuale valutazione di tutti i possibili fattori di rischio soggettivo».

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
30 luglio 2024

 **Ancona**

 **il Resto del Carlino**

Marche, ordinanza anti caldo del governatore Acquaroli

Il provvedimento sarà firmato dopo un vertice tra Regione, parti sociali e associazioni datoriali. Servirà a tutelare i lavoratori delle categorie più esposte al sole. Avrà immediata efficacia, sarà valida fino al 31 agosto

<https://www.ilrestodelcarlino.it/marche/cronaca/ordinanza-anti-caldo-5b7b5d3e>

https://www.ansa.it/marche/notizie/2024/07/30/stress-termico-verso-ordinanza-marche-a-tutela-dei-lavoratori_f3075bf5-0c12-4daf-b9ec-afa72a3eeb19.html

<https://www.marcheingol.it/2024/02/16/ordinanza-anti-calura-per-tutelare-i-lavoratori-046473/>



ANCONA. Stress termico. Come anticipato dal Carlino, il governatore **Francesco Acquaroli** – domani – firmerà un'ordinanza che vieterà il lavoro tra le 12.30 e le 16 per le categorie più esposte al caldo torrido dell'estate. Nel provvedimento rientrano i lavoratori dei comparti agricolo, florovivaistico e cantieristica (edile e stradale) che operano all'aperto e serve a fronteggiare i possibili rischi connessi alle ondate di calore che stanno investendo le Marche da settimane.

L'intesa è stata trovata oggi in Regione,

Marche verso l'ordinanza anti caldo. Un cantiere edile sotto il sole dopo un vertice (annunciato) tra Acquaroli, gli assessori al Lavoro Stefano Aguzzi e alle Attività produttive Andrea Maria Antonini assieme alle parti sociali (Cgil, Cisl e Uil) e alle associazioni di rappresentanza e datoriali. Un confronto che si è rivelato foriero di buone notizie per chi lavora nella morsa dell'afa e subisce le conseguenze dell'ondata di calore. Basti pensare alla protesta, dei giorni scorsi, di una cinquantina di operai di un'impresa portuale di Ancona che erano usciti dai "capannoni roventi" per alcune ore. **"Nel corso della riunione è stato concordato** il testo di un'ordinanza che sarà firmata domani dal presidente Acquaroli – si è letto in una nota –. Nel testo condiviso si prevede che sia vietata l'attività lavorativa all'aperto e in condizioni di esposizione prolungata al sole, dalle ore 12.30 alle ore 16, nel settore agricolo e florovivaistico, nonché nei cantieri edili e stradali, con efficacia immediata e fino al 31 agosto 2024, limitatamente ai giorni e alle aree del territorio regionale in cui la mappa del rischio indicata sul sito <https://www.workclimate.it/scelta-mappa/sole-attivita-fisica-alta/> riferita a: "lavoratori esposti al sole" con "attività fisica intensa" ore 12, segnali un livello di rischio "alto". Restano salvi eventuali provvedimenti sindacali, riferiti al territorio comunale di competenza, che non contrastano con i contenuti della presente ordinanza, e gli obblighi gravanti sul datore di lavoro a tutela della salute e della sicurezza sul lavoro dei lavoratori". E ancora: "Restano salvi, altresì, eventuali specifici accordi

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

aziendali e/o sindacali volti a tutelare la salute dei lavoratori qualora siano migliorativi del contenuto dell'ordinanza in questione. Il provvedimento sarà trasmesso sull'intero territorio regionale, ai prefetti delle Province della Regione Marche, ai presidenti delle Province, all'Anci Marche, all'Upi Marche e all'Uncem e a tutti i sindaci dei Comuni della Regione Marche, alle Aziende sanitarie territoriali della Regione Marche, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali". Cgil, Cisl e Uil regionali avevano già sollecitato la Regione in tal senso: **"Un'ordinanza per impedire i lavori all'aperto nelle ore più calde e afose della giornata, dalle 12.30 alle 16, serve per tutelare la salute dei lavoratori e per prevenire gli infortuni – hanno spiegato i segretari Giuseppe Santarelli, Marco Ferracuti e Claudia Mazzucchelli –. Una doverosa tutela dei soggetti più deboli che operano nei settori agricolo, edile ma non solo, costretti a svolgere il loro lavoro in condizioni climatiche estreme".** L'ordinanza di Acquaroli, peraltro, **è irrobustita dalla condivisione bipartisan** del Consiglio regionale che, oggi, ha approvato un atto unitario – una proposta di risoluzione –, il cui primo firmatario è stato il presidente dell'Assemblea Dino Latini. Alla proposta di risoluzione si è arrivati grazie alla sintesi di due bozze di mozione (una di Latini, l'altra di Pd e Movimento 5 Stelle).

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Martedì**
30 luglio 2024

 **Genova**

 **Genova24**

Caldo record, nuovo protocollo di lavoro per gli operai del cantiere del Waterfront

L'organizzazione del lavoro potrà essere rimodulata tra le ore 6 e le ore 12 e, in casi di eccezionali, dalle 17 alle 20 oppure dalle ore 6 alle ore 14

<https://www.genova24.it/2024/07/caldo-record-sicurezza-lavoro-cantiere-waterfront-394529/>



GENOVA. Dopo Ficantieri, il **cantiere del Waterfront**: il caldo record di questi giorni fa scattare **allerte** e **protocolli** anche sui luoghi di lavoro.

La Fillea Cgil ha proposto e ottenuto un accordo sindacale per **rimodulare l'orario di lavoro** degli edili occupati nel cantiere del Waterfront, così da garantire loro di operare in sicurezza.

“Abbiamo chiesto ed ottenuto una attenzione particolare per i **lavoratori impiegati in un cantiere difficile** che si affaccia al mare ed è esposto al sole per l'intera giornata – spiega Federico Pezzoli Segretario Generale Fillea Cgil Genova e Liguria – l'organizzazione del lavoro potrà essere **rimodulata tra le ore 6 e le ore 12** e, in casi di eccezionali, **dalle 17 alle 20 oppure dalle ore 6 alle ore 14**”.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Soddisfazione è stata espressa dalla Fillea Cgil, che ha apprezzato la sensibilità dell'azienda nel venire incontro alle preoccupazioni del sindacato sulla salute delle maestranze coinvolte "Con questo accordo ci si allinea all'intesa siglata a livello confederale in Prefettura sull'emergenza climatica – aggiunge Pezzoli – I cambiamenti climatici impongono nuove regole anche nel lavoro e una attenzione particolare a salute e sicurezza: purtroppo la Liguria è tra le poche regioni in Italia che non è intervenuta con una ordinanza regionale per vietare il lavoro nei cantieri nelle ore più calde della giornata".

A differenza di altre regioni, infatti, la Regione Liguria non ha raggiunto accordi con il sindacato contro i rischi connessi al lavoro quando le temperature raggiungono livelli proibitivi. Come detto anche Fincantieri nei giorni scorsi ha adottato un protocollo simile, anche alla luce delle temperature altissime toccate. E nei prossimi giorni le cose non andranno meglio: bollino arancione sia martedì 30 sia mercoledì 31 luglio.

La temperatura prevista nelle ore più calde è stimata a **29 gradi**, percepiti fino a 35 per entrambi i giorni. Al momento, bollino giallo per giovedì 1 agosto, quando è previsto un lieve calo di un solo grado, sia per la temperatura reale che per quella percepita.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
2 agosto 2024

 **Piemonte**

 **TorinoToday**

Caldo, stop ai lavori pesanti nelle ore più critiche: in arrivo l'ordinanza in Piemonte

Da domani scatta l'ordinanza per fermare i lavori pesanti nelle ore centrali della giornata

<https://www.torinotoday.it/regione-ordinanza-anti-caldo-stop-lavori-ore-critiche.html>

<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/articoli/2024/08/da-lunedì-5-agosto-ordinanza-anti-caldo-in-vigore-per-i-lavori-pesanti-stop-dalle-1230-alle-16-0ff8a01e-f52a-4ce6-94bc-fcb09e0cf9b7.html>



È attesa per domani la firma del governatore Alberto Cirio sull'ordinanza anti caldo richiesta dai sindacati. Il documento prevede l'astensione dal lavoro nelle ore centrali della giornata per tutto agosto e per tutte le mansioni di fatica svolte sotto il sole in agricoltura, edilizia e florovivaismo.

Lo stop, secondo quanto previsto dallo schema dell'Inail adottato dalla Puglia e da altre sei Regioni, sarà tra le 12,30 e le 16 e scatterà in concomitanza con gli

alert sulle ondate di calore pubblicati sul sito dell'Istituto contro gli infortuni sul lavoro.

L'ordinanza

“Ho dato mandato agli uffici di predisporre con urgenza un'ordinanza valida quantomeno fino al 31 agosto, i cui contenuti e modalità applicative saranno discussi preventivamente con le diverse parti interessate in modo da tenere conto delle esigenze inderogabili delle aziende e al contempo offrire una concreta tutela per i lavoratori” ha annunciato Cirio dopo l'incontro tenutosi ieri a Palazzo Piemonte per l'istituzione di un Tavolo permanente contro lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
2 agosto 2024

 **Italia**

 **TodayAttualità**

Caldo estremo: chi, a che ora (e dove) non deve lavorare per legge

L'ondata di calore di inizio agosto e le ordinanze emanate in 13 regioni per proteggere la salute dei lavoratori. C'è poi comunque la possibilità di richiedere la cassa integrazione

<https://www.today.it/attualita/lavoro-vietato-caldo-agosto-2024.html>



Scatta lo stop al lavoro nelle ore troppo calde e per alcune attività, per legge, nei giorni di agosto in cui l'Italia è investita da un'ondata di calore intenso. L'edilizia, l'agricoltura e il florovivaismo: sono questi alcuni dei settori in cui può entrare in vigore lo stop al lavoro nelle ore più calde (nel dettaglio, dalle ore 12.30 alle 16). Questa formula, con una possibile rimodulazione oraria attraverso la contrattazione e grazie al ricorso agli ammortizzatori sociali, è scattata con alcune ordinanze specifiche emanate in 13 regioni, per proteggere la salute dei lavoratori: Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Lazio, Molise, Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Marche. Potrebbero aggiungersene altre nelle prossime ore.

Nelle altre aree del Paese e in altri settori, c'è poi comunque la possibilità di richiedere la cassa integrazione Inps per "eventi meteo", come abbiamo spiegato in questo articolo.

Segnalazioni, iniziative e proposte per la tutela della salute dei lavoratori esposti a condizioni termiche critiche

Tutte le ordinanze regionali finora in vigore vietano il lavoro all'aperto dalle 12.30 alle 16 nelle giornate con un'allerta di caldo estremo, identificabili tramite le mappe fornite dall'Inail sul sito www.workclimate.it, realizzato in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). I divieti sono attivi ordinariamente dalla data dell'ordinanza fino al 31 agosto 2024. La mappa alla quale i governatori fanno riferimento nelle loro ordinanze, quindi, è quella pubblicata sul sito Workclimate, un progetto nato per approfondire le conoscenze sull'effetto del caldo sui lavoratori, soprattutto attraverso la banca dati degli infortuni dell'Inail. Vengono formulate previsioni del rischio caldo per vari profili di lavoratori, ma anche previsioni in base alle ordinanze già varate e quelle delle aree in cui è possibile avere temperature oltre i 35 gradi.

Oltre 4mila infortuni sul lavoro attribuibili al caldo

Queste misure hanno l'obiettivo di prevenire incidenti e decessi sul lavoro causati dal caldo estremo. L'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) ha emesso varie note con le indicazioni operative per i datori di lavoro su come gestire il rischio calore, e un opuscolo informativo con le linee guida complete.

In Italia, ogni anno, ci sono oltre 4mila infortuni sul lavoro attribuibili al caldo. I dati sono stati commentati da Marco Morabito, primo ricercatore del Cnr che coordina, insieme ad altri due ricercatori Inail, il progetto Workclimate 2.0. Il dato dei 4mila infortuni annui legati al caldo è il frutto dell'analisi del database dell'Inail per un quinquennio (2014-2019), riporta il Sole24Ore.

"Ci sono settori maggiormente coinvolti, come l'edilizia, i trasporti, il minerario e, più in generale, tutti quelli dove si svolgono attività all'aperto in orari diurni. Ma ci sono anche altri settori dove si lavora al chiuso e le temperature raggiungono livelli rischiosi per la salute. La nostra ricerca - ha spiegato Morabito - ha consentito di vedere che l'incidenza degli infortuni è maggiore tra i giovani piuttosto che tra gli anziani e questo si deve alla mancanza di esperienza o alla sottovalutazione del rischio". Per questo il progetto, tra le numerose attività, sta abbracciando anche quella della formazione e della prevenzione, "per poter creare consapevolezza nelle persone e per poter indirizzare gli interventi".

Caldo: si può chiedere la cassa integrazione Inps oltre i 35 gradi percepiti

Per quanto riguarda la cassa integrazione, invece, in caso di temperature oltre i 35 gradi, anche se solo percepiti, è possibile chiederla per eventi meteo. Lo sottolinea l'Inps in un messaggio in cui riassume le indicazioni sulle modalità con le quali richiedere le prestazioni di integrazione salariale "in considerazione dell'eccezionale ondata di calore che sta interessando tutto il territorio nazionale e dell'incidenza che tali condizioni climatiche possono determinare sulle attività lavorative e sull'eventuale sospensione o riduzione delle stesse".

Nel caso in cui la sospensione o la riduzione delle attività lavorative sia disposta con "un'ordinanza della pubblica autorità", i datori di lavoro possono richiedere l'integrazione salariale invocando la causale "sospensione o riduzione dell'attività per ordine di pubblica autorità per cause non imputabili all'impresa o ai lavoratori".

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni
termiche critiche**

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Lunedì**
27 maggio 2024

 **Bivona (Sicilia)**

 **ANSA**

Siccità, agricoltori Pesca Bivona rinunciano al raccolto

*I produttori forzano la caduta dell'80% dei
frutti dagli alberi*

https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2024/05/27/siccita-agricoltori-pesca-bivona-rinunciano-al-raccolto_6f376df4-4dfe-4b9a-ad3f-307e2c9034e5.html

<https://www.agrigentonotizie.it/economia/bivona-pesche-crisi-idrica-protesta-diga-castello-appello.html>

<https://www.sicilia24h.it/la-siccita-e-la-crisi-idrica-flagellano-la-pesca-di-bivona/>



“A causa della perdurante siccità, molti di noi ci stiamo vedendo costretti a forzare la caduta di gran parte dei frutti in fase di maturazione degli alberi. Purtroppo non abbiamo altra scelta per provare quanto meno a salvare le piante”: lo dice Pasquale Mortillaro, uno dei circa cento produttori di pesca di Bivona (Agrigento), eccellenza agroalimentare che caratterizza il 70% delle coltivazioni agricole dei Monti Sicani, situati tra l'entroterra agrigentino e la parte meridionale della provincia di Palermo. Una coltivazione che, nel corso degli anni, si è potuta affermare sui mercati grazie anche alla possibilità di ricorrere alla diga Castello per le necessarie irrigazioni dei pescheti.

Ma la crisi idrica, e l'attuale utilizzo destinato esclusivamente agli usi civili dell'acqua contenuta in quell'invaso, stanno mettendo a repentaglio questa produzione di alta qualità, che garantisce il reddito a numerose famiglie del territorio. “Ecco perché – aggiunge Mortillaro – stiamo facendo ricorso a questo diradamento indotto delle nostre piante. Ed è un vero peccato.

Ma è un'operazione necessaria, che speriamo servirà ad alleggerire gli alberi di pesco, confidando che sopravvivano e che possano mantenere la produttività nel momento in cui questa emergenza idrica sarà cessata”.

La conseguenza di questa operazione sarà un raccolto di pesche che quest'anno sarà ridotto di almeno l'80% rispetto agli anni scorsi, e il prodotto sul mercato sarà anche inevitabilmente costosissimo.

Questione questa che, recentemente, ha visto il sindaco di Bivona Milco Cinnà annunciare la possibile consegna, in segno di protesta, della fascia tricolore al prefetto di Agrigento e al presidente della Regione.”

Ogni pianta di pesco – spiega ancora Mortillaro – in condizioni di normalità è in grado di produrre almeno 40 kg di frutti. Questa estate, invece, dopo il trattamento di cascola forzata, la produzione non potrà essere maggiore ai 5 chilogrammi per albero”.

L'irrigazione di soccorso della diga Castello, già autorizzata dall'Autorità di bacino, viene considerata insufficiente alla risoluzione del problema per la stagione in corso. “Per salvare i poderi, piante e aziende agricole – conclude il produttore agricolo – di irrigazioni di soccorso questa estate ne servirebbero almeno tre”.

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Lunedì
3 giugno 2024**

 **Foggia**

 **FoggiaToday**

Grandine come palle da tennis nel Foggiano, distrutti vigneti e campi di pomodoro: "Un disastro"

La violenta grandinata si è abbattuta ieri pomeriggio 2 giugno tra Ortona, Carapelle, Cerignola e Borgo Incoronata. Agricoltori al tappeto

<https://www.foggiatoday.it/cronaca/danneggiamenti-raccolti-agricoli-grandinata-provincia-foggia-2-giugno.html>



Nel pomeriggio di ieri 2 giugno, in provincia di Foggia – in particolar modo tra Borgo Incoronata e Ortona ma anche a Carapelle e Cerignola – si è abbattuta una violentissima grandinata che, oltre a ricoprire interamente le strade, ha provocato un maxi tamponamento sulla Statale 16 che ha coinvolto otto autovetture e, soprattutto, danni alle coltivazioni di pomodoro, ai vigneti e alle distese di grano.

“La grandine è l’evento climatico avverso più temuto dall’agricoltura in questa fase stagionale per i danni irreversibili che provoca alle coltivazioni in campo, perché colpisce frutta e ortaggi in modo da provocarne la caduta o danneggiandoli in modo tale da impedirne la crescita o lasciando deformazioni tali da renderli non adatti alla commercializzazione. Un evento climatico avverso che si ripete sempre con maggiore frequenza, ma a cambiare è anche la dimensione dei chicchi, che risulta essere aumentata considerevolmente negli ultimi anni con la caduta di veri e propri blocchi di ghiaccio anche più grandi di una palla da tennis” evidenzia Codiretti Puglia.

CIA Agricoltori Italiani di Capitanata è al lavoro per raccogliere tutte le segnalazioni e avviare le verifiche sull’entità dei danni che, purtroppo, appaiono già rilevanti.

Disastrosi gli effetti sui campi della tropicalizzazione del clima, che in pochi attimi ha azzerato gli sforzi degli agricoltori che hanno perso la produzione e subiranno l’aumento dei costi a causa delle necessarie risemine, ulteriori lavorazioni, acquisto di piantine e sementi e utilizzo aggiuntivo di macchinari e carburante.

Così il consigliere regionale Paolo Dell’Erba di Forza Italia, nonché candidato alle Europee dell’8 e 9 giugno: *“Quando non ci pensa il calo del prezzo del grano e di altri prodotti agricoli o l’aumento dei costi di produzione, a complicare la vita degli agricoltori sono le condizioni atmosferiche. Se qualcuno non lo avesse ancora capito, l’agricoltura è ad un passo dal baratro. Le istituzioni nazionali ed europee devono intervenire con provvedimenti urgenti per evitare un disastro, purtroppo preannunciato. Da agricoltore posso comprendere perfettamente cosa stanno vivendo i coltivatori di Capitanata e quante lacrime avranno versato nelle ultime ore dopo l’ennesimo atto di guerra del clima. Una guerra che il mondo agricolo sta combattendo contro tutto e tutti e, purtroppo, la sta perdendo”.*

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Martedì**
4 giugno 2024

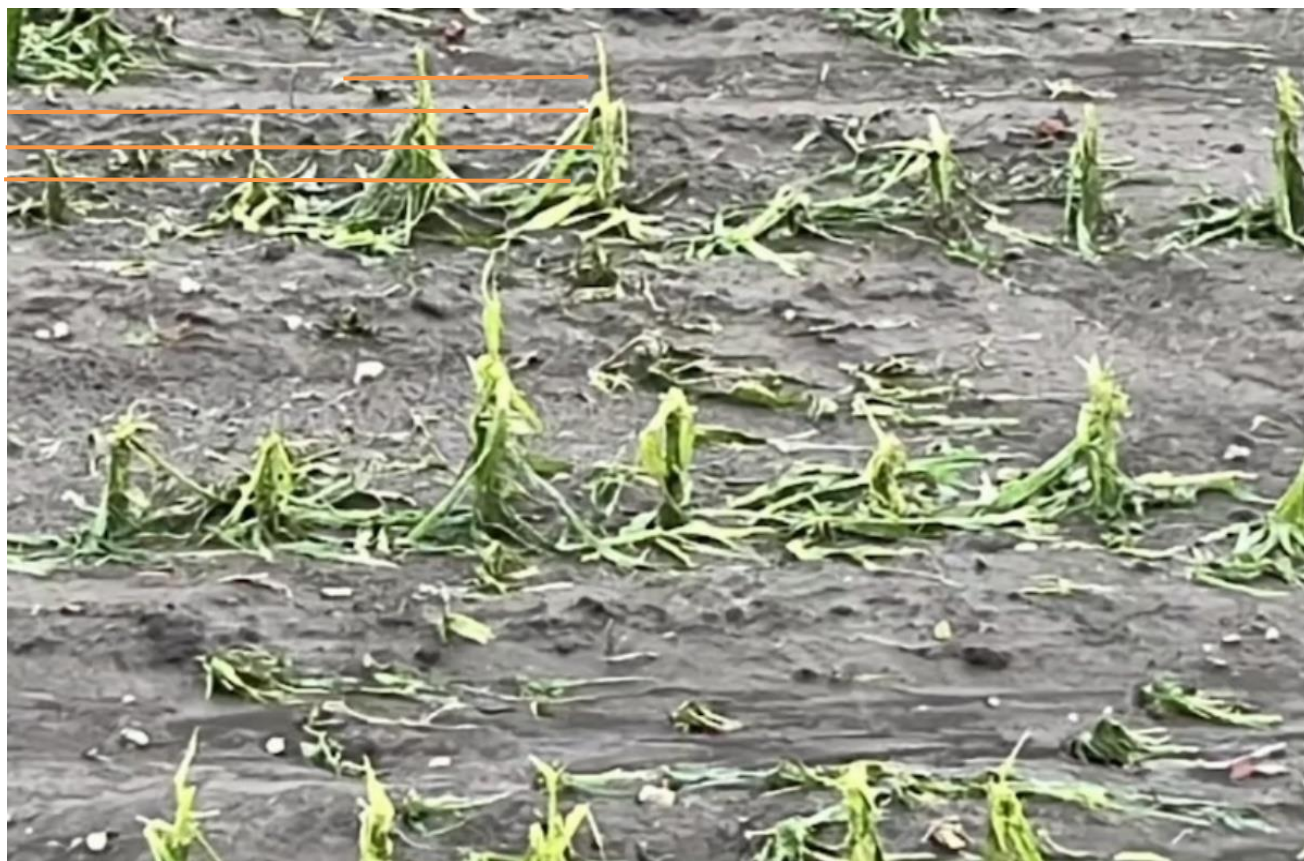
 **Italia**

 **AgroNotizie**

Italia tra grandine e siccità: si annunciano danni di enormi proporzioni

La grandine spiana i campi e danneggia i frutteti tra Padova e Verona, ma infligge pesanti perdite anche a Lecce e Benevento. La siccità perversa in Sicilia, con allevatori e agricoltori ormai allo stremo per la carenza d'acqua

<https://agronotizie.imaginenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/06/04/italia-tra-grandine-e-siccita-si-annunciano-danni-di-enormi-proporzioni/84084>



L'Italia è spaccata in due dalle condizioni meteo e dalle conseguenze al suolo. La **grandine** ha colpito soprattutto al **Nord**, ma anche in **Puglia** e **Campania** con danni incalcolabili a vigneti, fruttifere, ortaggi, mais ed essenze da fienagione e con un'incognita grave: quanto realmente peseranno i ritardi nelle semine nei tanti campi ora inagibili, perché ancora allagati dalle recenti

piogge.

Il tutto mentre è la **siccità** a farla padrona in Sicilia, la peggiore degli ultimi sessant'anni, dove gli agricoltori hanno manifestato sotto Palazzo d'Orleans a **Palermo** contro le lentezze e le inefficienze della Regione Siciliana nell'affrontare la crisi idrica dell'isola, situazione sbloccatasi solo ieri,

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

3 giugno 2024, con la sottoscrizione da parte del presidente della Giunta regionale **Renati Schifani** di un documento proposto da **Coldiretti Sicilia**.

Nord, danni e campi non agibili per le semine

Grandine su ciliegie, vigneti e verdure in campo, terreni inutilizzabili a causa dell'acqua e del **fango** che si sono accumulati, **semine in ritardo** e a forte rischio: è il quadro che emerge dal monitoraggio di **Coldiretti** sugli effetti della nuova ondata di maltempo che si è abbattuta sul Nord Italia.

Pesante la situazione in **Veneto**. Nel padovano la grandine ha colpito la zona di **Agna** devastando un'area agricola di oltre trecento ettari, distruggendo gravemente ciliegie, ortaggi, mais, frumento e soia, con danni fino al 100% della produzione. I chicchi di ghiaccio avevano colpito nei giorni scorsi anche il Sud, con effetti devastanti nella zona di **Benevento** in Campania con gravissimi danni ai vigneti, e nel **leccese**, in Puglia, dove sono andate distrutte le coltivazioni in pieno campo, dalle zucchine alle angurie, dai pomodori alle carote, dalle cipolle alle patate fino alle melanzane e ai peperoni.

In molte aree del Nord i terreni sono ancora allagati, con il fango che impedisce l'ingresso per effettuare le operazioni colturali necessarie alle semine, a partire da quelle del riso.

Verona, i danni da pioggia e grandine ingenti

In particolare, da **Verona**, **Confagricoltura** riferisce che mais e fieno, oltre alle ciliegie, sono le vittime principali delle **piogge intense e continue** che hanno caratterizzato, oltre al mese di maggio, anche i primi giorni di giugno. Secondo l'organizzazione agricola il bilancio è pesante: le piantagioni di granturco sono in stress da **asfissia** e si calcolano possibili perdite del 20-30% del prodotto. Per quanto riguarda il fieno è andato perso il maggengo, cioè il primo taglio, e si teme una scarsa qualità del futuro raccolto.

*“È stato un mese di piovosità anomala, che ha causato grande sofferenza al **mais**, soprattutto dove ci sono stati **allagamenti** – spiega Alberto De Togni, presidente di Confagricoltura Verona. – . In alcune zone i danni sono ingenti, con probabili*

*perdite di produzione. In altre il quadro è a macchia di leopardo: c'è chi ha seminato molto presto e si è salvato, chi ha seminato tardi e ha perso tutto, con asfissia radicale delle piante. **Ora tutte le semine sono in ritardo**, a causa delle piogge, compresa quella della soia. Però voglio essere ottimista e sperare che, se il tempo si mette a posto, si possa cercare di recuperare il gap. Per le **foraggere** abbiamo perso tutto il primo raccolto per la produzione di fieno, con peggioramento della qualità. Come quantità, tuttavia, ci auguriamo di riuscire a recuperare”.*

Per le **ciliegie**, invece, la situazione è già in gran parte compromessa. “A causa del maltempo abbiamo perso la maggior parte delle precoci – dice **Francesca Aldegheri**, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Verona – ma speravamo che il tempo si aggiustasse come era accaduto lo scorso anno. Invece altri quindici giorni di pioggia, uniti a sbalzi di temperatura e grandine, hanno guastato anche le varietà medie, con danni del 50-60%. Quindi **una produzione che sarà quantitativamente scarsa, con una raccolta molto più difficoltosa e laboriosa a causa del certosino lavoro di selezione. Quindi costi più elevati rispetto alle annate normali, a fronte di quantitativi ridotti. Pare che da mercoledì il tempo migliori e si apra una fase di stabilità. Speriamo che sia davvero così, perché ci sono ancora molte varietà da raccogliere e perché il caldo e il sole possono ancora spingere i consumi”.**

Siccità, l'emergenza in Sicilia

Se l'Italia continentale deve fare i conti con il maltempo, in **Sicilia** resta drammatica l'emergenza **siccità**, con bovini e ovini **senza acqua** né cibo a causa della **manca di precipitazioni** e al **prosciugarsi dei bacini** e delle tradizionali scorte d'acqua in laghetti privati. E i danni alle coltivazioni vanno fino al 100% dell'intera produzione.

Una situazione che aveva portato la settimana scorsa **ventimila agricoltori** della Coldiretti in piazza a Palermo per chiedere alla Regione Sicilia interventi urgenti per salvare stalle e aziende. Sotto la sede dell'ente, a Palazzo d'Orleans, era stato allestito un presidio permanente con le tende, rimasto attivo fino a quando non sono giunte le **risposte** attese.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Ad aggravare gli effetti della siccità ci sono, infatti, anni di immobilismo da parte delle istituzioni, con reti idriche colabrodo che impediscono di far arrivare nelle campagne anche la poca acqua disponibile, mentre gli agricoltori sono strozzati da costi di produzione triplicati e bollette astronomiche.

Il presidente della Regione **Renato Schifani**, sceso ieri tra gli imprenditori agricoli rimasti sette giorni e sette notti davanti a Palazzo d'Orleans per il presidio avviato dopo la manifestazione del 28 maggio scorso, ha **sottoscritto tutti i punti proposti** da Coldiretti Sicilia dopo giorni di incontri e trattative. Schifani ha voluto chiarire direttamente agli agricoltori la correttezza della manifestazione, evidenziando come sia stato determinante proprio l'apporto di Coldiretti per fronteggiare le

emergenze di questo drammatico periodo legato alla siccità che sta mettendo in ginocchio l'intero settore.

Gli allevatori avranno quindi il fieno grazie ad un voucher. Potranno acquistarlo dai rivenditori ufficiali indicati nell'elenco fornito dalla Regione, come richiesto dalle migliaia di agricoltori scesi in piazza e che da mesi stanno lottando per la sopravvivenza di campi e animali. L'altra grande vittoria di Coldiretti riguarda il tavolo politico, fondamentale perché così tutti gli assessorati che lavorano nei vari comparti dell'agricoltura e dell'agroalimentare potranno trovare soluzioni e fondi per affrontare le situazioni prima che diventino emergenziali. Altro tema cruciale per Coldiretti riguardava i consorzi di bonifica: ad ogni commissario sarà affiancata una consulta di agricoltori che possono ora dare il loro contributo ad un'apposita Cabina di Regia.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
5 giugno 2024**

 **Trento**

 **l'Adige**

Piogge intense in Trentino: “Mele, uva e piccoli frutti: qualità e quantità a rischio, adesso serve il sole”

Bottura (Fem): “La situazione è critica, se il clima non cambia in fretta e in maniera duratura saremo di fronte a enormi difficoltà”. Dopo le precipitazioni straordinarie delle ultime settimane, piante più esposte alle malattie e difficoltà a lavorare nei campi, soprattutto in quelli in pendenza

<https://www.ladige.it/cronaca/2024/06/05/incrociamo-le-dita-e-speriamo-che-il-caldo-estivo-arrivi-molto-in-fretta-sistema-agricolo-in-ginocchio-1.3802352>



TRENTO. Le precipitazioni fuori dal normale, anzi da record, delle ultime settimane non rappresentano solo un fastidio per tutte le persone, che speravano di potersi dedicare almeno nei fine settimana a gite, escursioni, grigliate con gli amici, ma rappresentano soprattutto un grande problema per l'agricoltura.

Anzi, ben più di un problema: “La situazione è critica. Non possiamo dire ora se i danni sono ormai definitivi, ma di sicuro se il clima non cambia in fretta e in maniera duratura saremo di fronte a enormi difficoltà”. A parlare è **Maurizio Bottura**, dirigente del Centro trasferimento tecnologico della **Fondazione Mach**, e quindi decisamente esperto in materia.

Bottura parliamo di dati e numeri, che sono oggettivi: è caduta davvero tantissima pioggia in queste ultime settimane, mentre l'estate non è ancora arrivata. Per fare degli esempi: la **stazione di Caldonazzo ha registrato oltre 900 millimetri di pioggia caduta da inizio anno**. Quelle di **Trento sud e Vallagarina** sono su valori oltre **800** millimetri, mentre a **San Michele** siamo sui **700**.

I dati dicono che ne è scesa **più a sud** che a nord del territorio provinciale, ma anche i numeri più bassi sono comunque altissimi. Quei novecento millimetri sono un record? Per dare un parametro, la piovosità media annuale è di circa 1.000 millimetri. Se dopo cinque mesi siamo a 900 è evidente che siamo a livelli altissimi. Anche 700 sono un'enormità.

Altro parametro che spiega bene la situazione: nel **2022**, durante tutto l'anno, sono scesi mediamente in **Trentino** circa **700 millimetri** di pioggia. Negli ultimi anni parlavamo spesso di gelate ad aprile e poi di siccità. Infatti per trovare numeri simili e una primavera così bagnata bisogna andare indietro fino al **2013**, anno che infatti è ricordato dagli agricoltori come molto **problematico** soprattutto per alcune **malattie delle piante**.

Ecco: **concretamente quali problemi crea tutta quest'acqua?** Prima di tutto c'è la **gestione fitosanitaria** in tutte le colture. In agricoltura con questo meteo servono più **interventi** perché arrivano più **malattie**, ma al tempo stesso si riescono a fare molti **meno lavori manuali**. C'è anche una criticità per quanto riguarda la **praticabilità** dei campi, sia a

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

piedi sia soprattutto con le macchine, in particolare nei terreni in pendenza.

E lavorare in **sicurezza** è prioritario. Non resta che sperare nel sole. In tanto sole. Se ora non piovesse per un mese e mezzo sarebbe una manna: ribadisco, la situazione è veramente critica. Su quali piante in particolare? Tutte: dalla vite al melo, da ciliegio ai piccoli frutti. E il problema è sulla **quantità** o sulla **qualità**? Entrambi.

Sulla quantità perché on più attacchi fitosanitari si produce meno. E poi, potenzialmente, sulla qualità: le ciliegie, ad esempio, sono già a forte rischio spaccatura. Per quanto riguarda melo e vite la qualità si fa tra luglio ed agosto, quindi bisogna sperare che il tempo cambi radicalmente, immediatamente e prolungatamente.

Poi c'è stata anche la **gelata del 25 aprile** che qualche danno lo ha provocato. Qualche effetto positivo c'è? Gli unici **vantaggi** sono le **riserve idriche**. E per chi produce energia idroelettrica. In agricoltura invece sono settimane di rincorsa continua: quando piove così tanto non sono mai annate facili. Non resta, quindi, che incrociare le dita e sperare che il **caldo estivo arrivi molto in fretta**. Una volta toccato il fondo **si può solo migliorare**. Se il meteo dovesse peggiorare ulteriormente, invece, sarebbe davvero duro rialzarsi.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Mercoledì
5 giugno 2024**

 **Mantova**

 **Coldiretti Mantova**

05/06/2024 – 5 milioni di danni nel Destra Secchia con l'ultima ondata di maltempo

<https://mantova.coldiretti.it/news/05-06-2024-5-milioni-di-danni-nel-destra-secchia-con-lultima-onda-di-maltempo/>

Sfiora i cinque milioni di euro la prima stima di Coldiretti Mantova, relativa ai danni causati in agricoltura dalle bombe d'acqua, dagli allagamenti e dalla grandine dei giorni scorsi, che ha sommerso in particolare l'area del Destra Secchia, oltre che per i maggiori costi che le imprese agricole dovranno sopportare.

“Si tratta di un primo bilancio – commenta Lucia Bellini, responsabile dell'Ufficio Tecnico di Coldiretti Mantova – al quale sicuramente dovranno sommarsi i maggiori costi legati all'aumento dei trattamenti fitosanitari necessari per scongiurare la diffusione di ruggini e malattie fungine nei cereali, prenospora nei vigneti e sul pomodoro; ma anche il rischio di una stagione che dovrà fare i conti con una minore qualità delle produzioni o con una minore pezzatura dei prodotti, dal pomodoro alle pere, dalle mele all'uva, dai kiwi ai meloni, cocomeri e zucche”.

Inoltre, a causa delle piogge torrenziali degli ultimi mesi, in provincia di Mantova sono ancora da seminare circa un terzo dei campi destinati a mais di primo raccolto, proprio mentre stanno iniziando le semine dei secondi raccolti, in base al monitoraggio di tecnici, uffici di zona e imprenditori agricoli di Coldiretti Mantova sul territorio.

In condizioni normali – precisa Coldiretti – in provincia di Mantova le semine del mais di primo raccolto iniziano già nell'ultime decadi di marzo. Questo significa che, ad oggi, dove non è stato possibile seminare si è accumulato un ritardo di due mesi sulle tradizionali tempistiche di lavoro. E in parte anche chi ha già seminato si trova ora a fare i conti con la necessità di dover ripetere le operazioni.

Non è tutto. Non sono ancora state effettuate il 20-25% delle semine del riso e oltre il 70% di quelle della soia, con ripercussioni che si potrebbero ripercuotere nel corso dell'intera campagna produttiva.

Altro fronte aperto – continua Coldiretti Mantova – riguarda i prati per il fieno: gli sfalci sono in ritardo e la qualità non è sempre delle migliori, una situazione che preoccupa gli allevatori che utilizzano il fieno come alimento per gli animali.

Gli agricoltori – afferma Coldiretti Mantova – si trovano in una condizione di incertezza che li costringe a rivedere l'organizzazione aziendale e la normale programmazione colturale, rimanendo in linea con il piano della Pac.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
28 giugno 2024

 **Ferrara**

 **il Resto del Carlino**

Dall'università di Ferrara l'allarme: specie aliene e cambiamento climatico minacciano gli ecosistemi

Specie invasive come il granchio blu costituiscono una grave minaccia per la biodiversità e l'economia delle zone costiere italiane. A quanto ammontano i danni

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ferrara/economia/dalluniversita-di-ferrara-lallarme-specie-aliene-e-cambiamento-climatico-minacciano-gli-ecosistemi-y1r24xhn>



Granchio blu (Foto Ansa). La specie aliena è una minaccia, va studiata la possibilità di farla diventare un'opportunità

Il più famoso è il **granchio blu**, ma non solo. Sono oltre 3.000 le **specie aliene** che minacciano gli ecosistemi italiani, con un costo per l'economia nazionale stimato superiore al **miliardo di euro**.

Un dato allarmante che rende ancora più urgente l'azione per contrastare l'invasione di queste specie e gli effetti del cambiamento climatico sugli ambienti di transizione, come lagune e zone costiere.

È il dato che emerge dal workshop nazionale organizzato dall'**Università di Ferrara** oggi dal titolo "Biodiversità, specie aliene e cambiamento climatico negli ambienti di transizione".

L'obiettivo dell'evento organizzato dal Tecnopolo di Ferrara, dal Laboratorio Terra & Acqua Tech e dalla Società Scientifica LaguNet., era riunire ricercatori e stakeholder operanti nei settori dell'ecologia, della biologia e dell'economia dei sistemi acquatici di transizione, per fare il punto sulle ultime conoscenze scientifiche e individuare strategie di gestione efficaci per la tutela di questi ambienti fragili.

"Le lagune – ha spiegato la Professoressa **Cristina Munari** del Dipartimento di Scienze Chimiche, Farmaceutiche ed Agrarie di Unife e membro del Comitato Direttivo di LaguNet – sono sistemi complessi che forniscono importanti servizi ecosistemici, protezione del litorale, habitat e cibo per animali migratori e residenti. Esse ospitano habitat di tipo prioritario ai sensi della Direttiva Europea 92/43/CEE (Habitat). Sono ambienti estremamente produttivi, ma sottoposti a forti pressioni dovute sia alle attività antropiche (turismo, pesca, acquacoltura, sviluppo urbano, ecc.), sia al **cambiamento climatico**. A ciò si aggiunge la crescente invasione di **specie aliene**, come il granchio blu, che rappresenta una delle minacce più eclatanti. La diffusione di queste specie aliene è spesso favorita dal cambiamento climatico".

Nello specifico delle lagune del **Delta del Po**, la presenza di specie aliene è elevatissima. Per esempio, oltre il 90% della biomassa macroalgale presente è costituito da specie aliene, che sono in questi ambienti più competitive rispetto alle macroalghe autoctone. Le **Gracilarie aliene, alghe rosse** ormai predominanti nelle lagune adriatiche, coi loro pigmenti

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

sono in grado di effettuare la fotosintesi quasi al buio, e le acque generalmente torbide all'interno delle lagune sono per loro ambiente ideale che le avvantaggia rispetto alla flora autoctona. Le specie aliene di invertebrati sono altrettanto abbondanti, arrivando a costituire oltre il 30% della diversità lagunare. L'attività di ricerca condotta a Ferrara ha inoltre recentemente permesso di identificare ben 4 specie di **invertebrati alieni**, 2 **anellidi policheti** e 2 **crostacei**, finora mai segnalati nel Mediterraneo. Infine, la minaccia rappresentata dal granchio blu pare non essere più la sola: nuove specie di granchi nuotatori di notevoli dimensioni hanno fatto la loro apparizione nelle acque dell'Adriatico settentrionale. Sono il **Portunus segni** e il **granchio crocefisso Charybdis feriata**: un ulteriore pericolo per gli allevatori e i pescatori, perché estremamente voraci, di grandi dimensioni e capaci di notevoli spostamenti grazie alla capacità di nuotare.

"Il tasso di invasione è in crescita, anche grazie al cambiamento climatico, e ci aspettiamo di veder comparire altri organismi - conclude Munari-. Comprendere i fattori che influenzano la loro invasione, e studiarne **ecologia** e **biologia** nei nuovi habitat, è fondamentale per controllarne l'espansione e, ove possibile, trasformare questa minaccia in un'opportunità economica."

L'invasione di specie aliene ha un impatto significativo non solo sull'ambiente, ma anche sull'economia. Secondo il professor **Michele Mistri** del Dipartimento di Scienze Chimiche, Farmaceutiche ed Agrarie di Unife e membro del Comitato Scientifico del Tecnopolo Terra&AquaTech di Ferrara, "i costi economici causati dalle specie aliene in Italia sono superiori al **miliardo di euro**, in quanto si va dai costi di gestione, alla perdita delle produzioni, fino addirittura a danni alle infrastrutture."

"L'Italia, per la sua posizione di crocevia al centro del Mediterraneo, è uno dei Paesi più invasi in Europa con oltre 3.000 specie aliene stimate", aggiunge il Prof. Mistri. "Dalla **cimice asiatica** al batterio della **Xylella**, dal **cinipide galligeno** che ha fatto strage di castagni, al **punteruolo rosso** che ha decimato le palme, sono sempre di più gli alieni che hanno un peso notevolissimo su settori economici trainanti del Paese. In laguna la musica non cambia: dal granchio blu che attualmente devasta gli allevamenti di vongole, alla **noce di mare** (l'acqua dura, come la chiamano i pescatori) che ha ridotto il reclutamento delle vongoline nelle nursery naturali, fino alla Musculista, che fino a pochi anni fa tappezzava coi suoi feltri i fondali delle lagune impedendo alle vongole di respirare. I tassi di invasione non stanno rallentando e ci si aspetta, quindi, che gli impatti economici associati siano destinati a crescere."

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Martedì**
2 luglio 2024

 **Bari**

 **ANSA**

“Così l’agricoltura muore”

*Allarme Coldiretti per emergenza cinghiali,
siccità e xylella*

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2024/07/02/cosi-lagricoltura-muore-giovedi-trattori-in-piazza-a-bari_e26e31b4-a4eb-4b13-a5fd-22f22e4a1785.html



Scatta la mobilitazione della Coldiretti in Puglia per "fermare l'invasione dei cinghiali e degli altri animali selvatici" con gli agricoltori che lasceranno le campagne con centinaia di trattori per arrivare giovedì 4 luglio a Bari sul Lungomare Nazario Sauro.

I manifestanti, spiega l'associazione, chiederanno anche "interventi immediati per la siccità, con la cronica mancanza di acqua a causa di una gestione fallimentare della risorsa idrica in Puglia, ma anche per la mancata ricostruzione olivicola dopo il disastro causato dalla xylella".

Il corteo partirà da piazza Gramsci alle ore 8,45, per raggiungere il palazzo della Regione Puglia e "manifestare - sottolinea la nota di Coldiretti - il profondo stato di difficoltà delle aziende agricole causato dal proliferare dei cinghiali per cui servono interventi rapidi di contenimento per garantire la sicurezza nelle campagne e nelle città, ma un'altra grave emergenza è la siccità che stringe ormai cronicamente in una morsa le campagne, oltre alla ferita aperta rappresentata dalla xylella che ha fatto morire 21 milioni di ulivi".

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**



**Giovedì
4 luglio 2024**



Cogne (Aosta)



La Stampa

Cogne, le colpe dell'Europa

Un agricoltore ha fatto causa all'Ue per i danni alla sua azienda da cambiamento climatico. "Ho perso, ma il dibattito è servito. Quello che è successo dimostra che avevo ragione: è cambiato tutto"

https://www.lastampa.it/cronaca/2024/07/04/news/cogne_colpe_europa-14445607/



Il resto del contenuto è riservato agli abbonati

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Mercoledì
17 luglio 2024**

 **Ravenna**

 **il Resto del Carlino**

"Il cambiamento climatico incide sul nostro lavoro. Fino a qualche anno fa c'erano più cozze da pescare"

Sauro Alleati, presidente de La Romagnola, parla degli impatti della mucillagine e dell'acqua calda sul lavoro dei cozzari. I cambiamenti climatici stanno influenzando la pesca delle cozze.

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/il-cambiamento-climatico-incide-sul-nostro-lavoro-fino-a-qualche-anno-fa-cerano-piu-cozze-da-pescare-2f8ff164>



Sauro Alleati è lo storico presidente de La Romagnola, cooperativa che insieme al Nuovo Conisub raccoglie le cozze, per esempio, dalle piattaforme dell'Eni in mezzo all'Adriatico. È uno di quelli che, insomma, quotidianamente si immerge nelle acque nostrane. Alleati, partiamo dalla presenza della mucillagine: come impatta la sua presenza sul lavoro suo e dei suoi colleghi?

"Il cambiamento climatico incide sul nostro lavoro. Fino a qualche anno fa c'erano più cozze da pescare"

però che a noi cozzari non sta creando danni eccessivi. Certo, il pericolo esiste, perché quando ci si infila dentro, ti rovina il motore della barca. Per questo dobbiamo stare attenti".

Quale è la vostra attività quotidiana?

"Noi peschiamo la cozza selvaggia dalle piattaforme Eni".

"Come prima cosa dico che la mucillagine oggi è presente in grandi quantità. Aggiungo

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

L'altro elemento del quale si discute è quello della temperatura elevata dell'acqua: questa variabile come incide sul vostro lavoro?

"Intanto confermo che l'acqua è davvero calda, anche se sul fondale resta ancora freschina. L'effetto che l'acqua calda può avere sul nostro lavoro? Semplice, quando le sue temperature sono molto alte, l'acqua fa staccare le cozze dalle piattaforme o dove sono attaccate, facendola cadere in mare".

E il prodotto è perso.

"Esattamente".

Questo fenomeno si sta verificando in questo periodo?

"Fortunatamente è ancora contenuto".

Lei che lavora in acqua ogni giorno, ha notato i cambiamenti climatici?

"Sì, ma non sono un tecnico per cui non sono in grado di spiegarne i motivi. Certamente anche solo cinque anni fa le cozze erano di più e, in generale, si pescava di più, anche durante la stagione invernale".

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Domenica**
21 luglio 2024

 **Ascoli**

 **il Resto del Carlino**

Siccità, così i raccolti muoiono: "Il pozzo d'acqua ridotto al minimo"

Il cambiamento climatico si fa sentire nei campi, Valerio Vittorio Ventura racconta la sua lotta quotidiana: "Dopo un inverno troppo mite e secco, un'estate estrema. Piante a 30 gradi dall'alba al tramonto"

<https://www.ilrestodelcarlino.it/ascoli/cronaca/siccita-raccolti-muoiono-pozzo-acqua-ridotto-i4px97d2?live>



Piogge violente e poi **siccità, allarmi ed emergenze** in ogni mese dell'anno. Tutto ciò non fa altro che aggravare una situazione già difficile, quella dell'agricoltura. "Innanzitutto dobbiamo fare una precisazione: le prime precipitazioni utili per la campagna quest'anno sono state a novembre 2023, quindi molto tardi. Soprattutto l'invernata, oltre a essere stata calda è stata veramente poco piovosa, quindi le riserve idriche della nostra zona, perlomeno di **Ascoli e vallata**, sono ridottissime". Inizia così il racconto di **Valerio Vittorio Ventura, 34enne ascolano**, laureato in Agraria, con una forte passione per l'agricoltura, nata da piccolo grazie ai nonni e al contatto con la natura. A partire da una piccola azienda concentrata sulle olive, ora gestisce 'Terre vive', una realtà grazie alla quale produce ortaggi, legumi, cereali e frutta secca.

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Ventura, com'è la situazione attualmente?

“Io ho un pozzo che negli anni passati non mai avuto scarsità di acqua. Quest’anno sono riuscito a prendere mille litri, e mi sono sentito fortunato. Ma questa quantità di acqua sarebbe sufficiente per un orticello familiare, non per un’azienda come la mia. Quando le vasche di riserva si svuotano, perché vengono usate per innaffiare il raccolto, l’unica soluzione è rinunciare un po’ alla produzione e arrangiarsi, ma la situazione è complessa”.

E questo dipende solo dalle mancate piogge?

“Dobbiamo renderci conto che sotto le piante non c’è riserva, c’è poca acqua, il terreno non è particolarmente ricco, quindi le piante fanno fatica a attingere attraverso le radici. E la parte esterna della pianta, che sta fuori, vive a 30 gradi dalle 9 di mattina a notte. Questo le mette in seria difficoltà. Perché l’equilibrio della pianta si basa appunto sulla traspirazione, la radice assorbe acqua, la trasporta verso le foglie dove quest’acqua evapora e fa una sorta di termoregolazione per tutti i tessuti vegetali. Quindi il caldo e le scarse piogge aumentano la difficoltà. Ad esempio ci sono piante che non sopportano questa cosa, come il ciliegio, il fico, alcuni noci. Quando l’inverno è molto siccitoso non hanno riserve per partire a primavera e quindi vivono in doppio stress e seccano. È una situazione strana e particolare che negli ultimi 3,4 anni ci sta mettendo in crisi”.

Da agricoltore, come vive questa situazione?

“Io sono preoccupato perché non sai cosa fare, cosa pensare, cosa mettere in campo e quale sia, alla fine della fiera, il ricavo, perché se il clima non aiuta poi la produzione non c’è e hai perdite di raccolto. Non è più l’agricoltura di una volta che ho conosciuto dai ricordi dei nonni”.

E le forti piogge?

“Se arrivassero grandi quantità ma in modo regolare allora il terreno ne assorbirebbe, ma quando ci sono bombe d’acque si danneggia il poco prodotto che già c’è, e quindi è solo un aggravamento della situazione. In tante zone italiane ha prodotto grandi disastri, da noi i danni sono soprattutto sulle culture primaverili, quindi vigne o girasoli”.

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Giovedì
25 luglio 2024**

 **Roma**

 **ANSA**

Il caldo anticipa la vendemmia, mai così presto

Al via in Sicilia tra siccità e maltempo al Nord. Soffre anche l'olio in Puglia

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2024/07/25/il-caldo-anticipa-la-vendemmia-mai-cosi-presto-5e5f9565-dd46-4506-8b6f-9d3bb76c7a1a.html

<https://www.ilsole24ore.com/art/caldo-e-siccita-anticipano-vendemmia-oggi-via-taglio-primi-grappoli-sicilia-ecco-novita-2024-AFDe5t2C>



Non si era mai vendemmiato così presto in Italia.

La raccolta dell'uva ha preso il via in Sicilia con un anticipo di 10-15 giorni per effetto dei cambiamenti climatici e della siccità. "Il caldo e la mancanza di pioggia hanno accelerato la maturazione delle uve soprattutto al Sud", sottolinea la Coldiretti in occasione dell'avvio della raccolta dei primi grappoli di uve Chardonnay a Contessa Entellina, in provincia di Palermo.

"La vendemmia 2024 è probabilmente quella con le maggiori incognite degli ultimi anni - rileva Coldiretti - e il forte anticipo "spalmerà" le operazioni di raccolta nell'arco di quattro mesi, caso praticamente unico in Europa e legato alla grande biodiversità che caratterizza il Vigneto Italia che annovera 635 varietà iscritte al registro viti, il doppio rispetto ai francesi. Si parte tradizionalmente con le uve da spumanti

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

Pinot e Chardonnay per concludersi a novembre con le uve di Aglianico e Nerello su 658mila ettari coltivati a livello nazionale. Un percorso che offre opportunità di lavoro a 1,3 milioni di persone".

A pesare quest'anno è soprattutto il meteo in un'Italia mai così divisa in due. Al Sud, assediato dalla siccità, le viti sembrano aver resistito più delle altre colture mentre il caldo ha bloccato sul nascere il rischio peronospora, che lo scorso anno è costata al Vigneto Italia ben 11 milioni di ettolitri in meno. Con l'intesa sul riparto dei ricorsi raggiunta oggi in Conferenza Stato-Regioni, come annunciato dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. La qualità delle uve nel Mezzogiorno è, stima Coldiretti, ottima.

Mentre al Nord le incognite sono legate al maltempo. Anche la raccolta delle olive potrebbe quest'anno essere giocata d'anticipo. In una campagna olearia in forte calo, come attesta il caso **Puglia dove è da profondo rosso la stima Coldiretti della produzione di olive che risulterà più che dimezzata per il caldo degli ultimi mesi e la mancanza di piogge.** In picchiata i volumi di olio visto che gli uliveti della regione rappresentano oltre un terzo di quelli presenti a livello nazionale. Negli ultimi giorni di aprile e fino alla prima decade di maggio, un caldo anomalo ha preoccupato gli olivicoltori, perché sfavorevole alla fisiologica mignolatura dell'olivo. E dopo una fioritura dell'olivo soddisfacente un po' ovunque le buone aspettative sono state poi tradite da un progressivo aborto dei fiori dovuto appunto all'eccessivo e duraturo caldo. Lo scenario attuale mostra un attecchimento in calo del 50% rispetto all'anno scorso. **E il meteo pesa anche sui costi di produzione del vino e dell'olio.**

Perdita di produttività e danni economici potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche

 **Venerdì**
26 luglio 2024

 **Pesaro Urbino**

 **ANSA**

Clima rovente e siccità, costi in aumento agli agricoltori

Coldiretti Pesaro Urbino, "Serve un'accelerazione piano invasi"

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2024/07/26/clima-rovente-e-siccita-costi-in-aumento-agli-agricoltori_c92cf43b-d5d1-4e2b-ac6b-e1f26e97515f.html

Clima rovente e siccità stanno mettendo a dura prova gli agricoltori della provincia di Pesaro Urbino.

Temperature salite di quasi due gradi rispetto alla media storica nel primo semestre del 2024 e precipitazioni dimezzate da maggio a luglio, preoccupano gli agricoltori della costa, soprattutto, ma anche dell'entroterra pesarese, secondo la Coldiretti Pesaro Urbino.

"Preoccupa la situazione della diga di Mercatale con 1,7 milioni di metri cubi di acqua in meno rispetto alla quota massima, tra il 3 e il 4% in meno di acque disponibili per l'irrigazione rispetto alle annate precedenti, senza considerare la situazione 2023 con il dato che risentiva dell'alluvione romagnola".

Il tutto rischia di minare le produzioni di vino e di olio dal punto di vista della quantità.

"Senza contare - spiega Tommaso Di Sante, presidente di Coldiretti Pesaro Urbino - che il meteo pesa anche sui costi di produzione, dall'acqua alle strategie di protezione delle uve dagli eventi avversi e dalle malattie, con un aggravio notevole a carico dei produttori".

Coldiretti torna a chiedere un'accelerazione rispetto alla realizzazione del piano invasi per trattenere le acque e utilizzarle nei periodi di siccità. "A livello governativo i fondi sono stati stanziati, ma c'è la necessità di abbattere i tempi burocratici attribuendo anche le competenze a un commissario, passando dalle parole ai fatti concreti".

**Perdita di produttività e danni economici
potenzialmente determinati da condizioni termiche critiche**

 **Venerdì**
26 luglio 2024

 **Marche**

 **tvrs**

Allarme caldo, cavallette devastano l'agricoltura: "Serve un piano regolare di disinfestazione"

<https://www.youtvrs.it/allarme-caldo-cavallette-devastano-lagricoltura-serve-un-piano-regolare-di-disinfestazione/>



Mai come quest'anno. Ingorde e spietate. **Le cavallette invadono i campi** e lo faranno, si teme, ancora per mesi. La produzione è compromessa... "Del 70-80%. Ti ritrovi il fieno senza seme e senza erba", lamenta **Luca Ciacci, agricoltore di Isola del Piano**. Il caldo record sta mettendo a dura prova le coltivazioni anche per l'invasione di uno degli insetti più temuti dagli agricoltori, le cavallette. Numerosi sciame stanno devastando i campi di erba medica e trifoglio in particolare delle province di Pesaro Urbino e di Macerata. Si stimano danni sul 40/50% della produzione soprattutto a Isola del Piano, Camporotondo e San Ginesio. Una vera e propria calamità. Coldiretti ha assicurato: così il foraggio è a rischio. **È in corso una vera catastrofe biologica. Centinaia di aziende sono in ginocchio.** "Con queste temperature fuori stagione, le cavallette non si sono mai fermate e si sono sempre riprodotte – assicura Ciacci -. Abbiamo molti problemi: foraggio, trifoglio, fragole, piselli, fagioli. Noi siamo attaccati perché qui a Isola del Piano ci sono tante colture biologiche. Non siamo in grado di contrastare questa invasione. Non riusciamo a produrre, né a dare nutrimento agli animali". Le soluzioni? **"Servirebbe un piano regionale di disinfestazione"**, termina Luca Ciacci.